PROVERBJ

MOTTI, E SENTENZE

AD USO

ED ISTRUZIONE

DEL POPOLO

PIACENZA

DAI TORCHJ D'IGNAZIO ORCESI

M. D. CCC. V.

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

A' LEGGITORI PIACENTINI

D. BENEDETTO BISSI

PRESIDENTE DELLA CANONICA DI S. EUFEMIA.

L'utile, e piacer vostro ho io principalmente avuto in vista, allorchè mi proposi di pubblicar colle Stampe il presente Libretto, ch'è lavoro di un illustre nostro Concittadino, per altre più rilevanti Opere sue notissimo. Una miscellanea si è questa di Proverbj, Riflessioni e Sentenze di vario genere, e su diversi argomenti, destinata da

principio ad uso, ed istruzione del Popolo, e perciò scritta con istile grazioso si ed elegante, ma piano insieme e popolare, che il Compilatore aveva in animo di far inserire a poco a poco in qualcuno de' Lunarj, che si stampano ogni anno in Piacenza. Io mal sofferendo di veder seppellire distici, ed epigrammi tanto ingegnosi per entro a Libercoli, che ordinariamente si stracciano, o si disperdono in fin dell'anno; profittando della generosa amicizia di lui, tutta intera ne ho da esso ottenuta in dono la raccolta, colla permissione di tutta, o parte, darne alle Stampe. Solamente mi ha egli obbligato di far sapere in

nome suo a' Leggitori, specialmente stranieri, che non merita questa poco studiata collezione d'arrivar alle mani di persone colte, e di soda Letteratura fornite, ancorchè per avventura trovar possano in essa qualche distico degno del lor gradimento; che non altro ha egli inteso, fuorchè divertirsi nella sua vecchiezza con questo facile, e piacevol lavoro, destinandolo ad uso, e quasi a passatempo del Popolo Piacentino, le cui frasi, e parole assai volte, e soprattutto ne' Proverbj, studiosamente ha ritenute; e che per verità migliorare assaissimo l'Opuscolo presente potrebbesi, con dividerlo in varie Classi di Aforismi, e

Sentimenti serj, giocosi, morali, politici ec., e più col romper la nojosa monotonia de' distici, framischiandovi de' madrigali, ed altri piccioli componimenti di metro diverso, e con toglierne le troppo frequenti repetizioni di Sentenze, Rime, e parole, talvolta ambigue ed oscure, e tal'altra comuni troppo e triviali: ma, che questo sarebbe un lavoro d' applicazione ben grande, da lasciarsi ad un giovane, il quale abbia quel vigore di corpo e di spirito, che totalmente a lui manca oggidì. Questo è ciò, che a' Leggitori doveva io dire per parte, e quasi colle parole stesse del modesto e cortese Compilatore. Per parte mia

poi aggiugnerò solamente, che potendo i distici, che vi offro, agevolmente mandarsi, e ritenersi a memoria, così per la brevità del componimento, come pel comodo della rima, spero di potere ben presto ascoltare fra' miei Concittadini, anche men colti, qualcuno, il quale ne' famigliari discorsi ne faccia un'opportuno uso e lodevole; il che, ove succeda, sarà un compenso bastevole alle premure avute in procurarvi la presente Edizione.

Digitized by the Internet Archive
in 2020 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b31897848

CENTURIA I.

1.

Un Proverbio è un'assioma, è una sentenza,
Che dettò la ragione, e l'esperienza.

2.

Un motto arguto spesso ha più di sale,
Che una prolissa diceria morale.

3.

In molti casi un cenno, una parola,
È un Elisir, che l'uom sana, e consola.

4.

Talor di saggio amico un breve detto
È un consiglio, è un rimprovero, è un precetto.

5.

È un gran Colosso visto da lontano
L'uman rispetto, da vicino è un nano.

6.

Camaleonte, ch'è sì gran parola,
È il nome imposto ad una vil bestiuola.

7.

Così ognor fu, e sarà: chi è morto, è morto,
E chi vive si allegra, e dà conforto.

8.

Tale coscienza è fatta a maglia, o rete;
Si allarga, o strigne, come voi volete.

9.

Domani cessa d' esser maraviglia,
Ciò, che oggi abbaglia, e fa inarcar le ciglia.

10.

In Clodio veder parmi un pipistrello,
Che or di sorcio è in figura, ora d' augello.

11.

Vuota le case, spoglia i sacri Tempj,
Verrà il tuo dì, Giustizia dice, agli empj.

12.

L' umiltà incontra onori, e cortesie;
La superbia disprezzi, e villanie.

13.

L' uom, ch'è più del dover cerimonioso,
Nel civile commercio è un uom gravoso.

14.

L'uomo di schietta lingua, e cuor sincero,
Piace agli uomini, e piace al Sommo Vero.

15.

Donna, che sa il latino è rara cosa;
Ma guardati dal prenderla in isposa.

16.

Da rapace sparvier salvossi un pollo,
Non dalla volpe, che il ghermì pel collo.

17.

Superbia, e affettazione alla bellezza
Aggiugne Tullia, e quindi ognun la sprezza.

18.

Prende lucciole spesso per lanterne,
Chi presta fede alle apparenze esterne.

19.

Sono i bei motti a chi gli ascolta grati;
Purchè sien rari, e in sul momento nati.

20.

Non ogni Salmo termina col *Gloria*,
Il fine è un *Requiem* dell' umana boria.

21.

Vidi assai volte il mal tessuto inganno
Dell'artefice suo tornare a danno.

22.

I vizj, che col latte il bambin sugge,
Virtù corregge si, ma non distrugge.

23.

I Pifferi in montagna sì pregiati,
Venner giù per suonare, e fur suonati.

24.

Una tal forza ha in se l'abito pravo,
Che forma di un uom libero uno schiavo.

25.

Pronte ognor le disgrazie ha sorte ria,
Come i letti, e le mense ha l'osteria.

26.

Quando, calmato il giovenil bollore,
L'uomo ha imparato a vivere, allor muore.

27.

Per un punto Martin perdè la cappa;
E un bel ciuco restò senza gualdrappa.

28.

Ti lagni oggi del brodo troppo grasso;
Se diman fia un po' magro, oh che fracasso!

29.

È un sogno passaggier la nostra vita;
E allor che ci svegliamo, è già finita.

30.

Se pazienza ti manca, e discrezione,
Nè buon servo sarai, nè buon padrone.

31.

Chi esce di notte, mentre ogn'uomo è in letto,
Di covar rei disegni è assai sospetto.

32.

Più pecore ove sono, ivi è più rogna,
E un grand'ovile spesso è una gran fogna.

33.

Se le tue robe lasci in abbandono,
Ladri farai que' che fedeli or sono.

34.

Già impegnata è con altri ogni fanciulla,
Vecchia balliam, meglio è così, che nulla.

35.

Chi serve in Corte, muore in sul pagliajo;
E il postribolo ha fin sul letamajo.

36.

In certi affari punto io non m' imbroglio,
E a Modena menar l'orso non voglio.

37.

Non conosce doppiezza un uom d'onore,
Vanno d'accordo in lui le labbra, e il core.

38.

Nè ha più buon nome chi una volta il perde,
Nè più alber secco frutta, o si rinverde.

39.

Cura i vantaggi tuoi, benchè minuti;
Que' che trascuri, tutti son perduti.

40.

Fu la somma giustizia in ogni età,
Somma ingiustizia, e vera crudeltà.

41.

Facile ad offerire è l'uom gentile;
L'accettare, e più il chiedere, è da vile.

42.

Se il virtuoso è povero, il lodarlo
Non basta; il dover primo è d'ajutarlo.

43.

Ragion ne insegna, che v'ha gran divario,
Fra l'uomo coraggioso, e il temerario.

44.

Ov'è colpa, ivi è pena, il reo che fugge,
Ha un fier rimorso, che l'affanna, e strugge.

45.

Picciola, o grande ognun fa la sua parte
Sul teatro del mondo, e poi sen parte.

46.

Guarì Natura un debole ammalato;
Un forte l'hanno i Medici ammazzato.

47.

Per quanto trista, e brutta a veder sia,
Non avanza mai carne in beccheria.

48.

A paragon del molto, che ignoriamo,
È men di un nulla quanto noi sappiamo.

49.

Quando giova il timor, teme l'uom saggio,
Quando ragione il vuole, ha pur coraggio.

50.

Il popol da per tutto è intollerante,
Tumultuoso, indocile e incostante.

51.

Il dire, che del Popolo la voce
Di Dio sia voce, è una bestemmia atroce.

52.

Crispo a rubar fin dall' infanzia destro,
Di man del boja ruberìa il capestro.

53.

Dolce è l'udirsi dir, t'accosta e siedi,
Che i pari tuoi non denno stare in piedi.

54.

Il calore è omogeneo, e vitale,
Il freddo è tormentoso, e micidiale.

55.

De' fiori aman le donne il grato odore,
Io delle buone frutta amo il sapore.

56.

L'amore di noi stessi è naturale,
L'amor proprio ne accieca, e induce al male.

57.

Se qualche poco di danar ti avanza
In fin dell'anno, sei ricco abbastanza.

58.

Hai moglie? abbi per essa amore e stima;
Se l' hai da prender, pensaci ben prima.

59.

La buona moglie all'uomo è di contento;
Ma s'è cattiva, ohimè, che fier tormento!

60.

Conformarsi la moglie all'uomo suole,
E talè riuscir, qual' ei la vuole.

61.

Render male per male è gran periglio;
Render bene per male è buon consiglio.

62.

Ben puoi la testa all'asin tuo lavare;
Ma non perciò il potrai disasinare.

63.

Lucio vuol farsi Medico, io predìco,
Ch'ei sarà sempre un Medico mendico.

64.

Chi non è volpe dal lupo si guardi,
Perchè ne sarà preda o tosto, o tardi.

65.

Se un uom dabbene in pecora si cangia,
Un altro si fa lupo, e se lo mangia.

66.

Del padrone il destrier serve alla mano;
È indocile, e restìo sotto un villano.

67.

Piace quel ballo, che non molto dura;
Se troppo in lungo va, cangia natura.

68.

Serio pensier di Lelio il cuor non grava,
Egli ha mai sempre l'olio in su la fava.

69.

Di troppo peso se ti aggravi il dorso,
Cadrai spallato alla metà del corso.

70.

Mancano al secol nostro egregj Vati,
Perchè mancan gli Augusti, e i Mecenati.

71.

Baccio ha un bel cuor, ma nato fra villani,
Modi ritiene ancor rozzi, e inurbani.

72.

Ucciso da un poltron per l'ordinario
Muore l'uom prepotente, e sanguinario.

73.

Difesa da un'Armata la paura,
Trema, nè mai si crede esser sicura.

74.

Del prossim'anno chi l'entrata intacca,
Mangia il vitello in corpo della vacca.

75.

Fortuna, e dormi, io dir non volli mai,
Dico, veglia, e fortuna incontrerai.

76.

Temerario si chiama, e non sincero
Chi si compiace motteggiar sul vero.

77.

Non posson cento Medici guarire
Un pazzo, e cento savj ei fa impazzire.

78.

Quel, che si chiama Cavalier servente,
Forse a qualch' Eva è Cavalier serpente.

79.

Il Cigno ha piume bianche, e carni nere;
In Egle parmi un Cigno oggi vedere.

80.

Una disgrazia sola mai non viene,
Un'altra per lo men dietro le tiene.

81.

Le generali regole son buone,
Ma regola non v' ha senza eccezione.

82.

Fredda, o mediocre lode ben sovente
Più d'ogni atroce satira è pungente.

83.

Lodare a mezza bocca un Personaggio
Di un merito distinto è un vero oltraggio.

84.

Ogni violenza, che si fa a natura,
Ne costa sforzi grandi, e poco dura.

85.

Non sa poco quell'uom, che sa, e comprende,
Quanto poc'oltre il suo saper si stende.

86.

L'Aquila insegna all' inesperta prole,
Fin dal nido a fissar gli sguardi al sole.

87.

Al gran lucro promesso, e al molto incerto,
Antepone l'uom saggio il poco, e certo.

88.

Molti del ricco son parenti stretti;
Ma non trovan parenti i poveretti.

89.

Assai volte il denaro, e l'amicizia,
Rompon le gambe, e il collo alla Giustizia.

90.

Venderà la Giustizia chi comprato
Con danari, o regali ha il Magistrato.

91.

L'uomo, che cerca ciò, che non dovrebbe,
Spesso ritrova ciò, che non vorrebbe.

92.

Il saggio parla poco, e pensa molto;
Non sa pensar, nè sa tacer lo stolto.

93.

A noi ciò, che sarà svela il Profeta;
Ciò, che non fu, e non è, canta il Poeta.

94.

Se fia, che un cieco un altro ne conduca,
Ambi cadranno nella stessa buca.

95.

La cuciniera saggiamente accorta,
Non pone ogni erba alla rinfusa in torta.

96.

Diversi son degli uomini gli attacchi,
Chi per la barba l'ha, chi pe' mustacchi.

97.

Se alla fantesca tua piace il buon vino,
Troverai presto vuoto il botticino.

98.

Donna io conosco, ch'è una santa a Messa,
E che in casa è un'orribil diavolessa.

99.

L'arte medica studia invan guarire
Quel mal, ch' ha da finir col *Diesire*.

100.

Osserva in quale stato è il tuo podere,
E vedrai se il villan fa il suo dovere.

CENTURIA II.

1.

Hai finito un lavor, che poco vale.
L'hai fatto presto, ma l'hai fatto male.

2.

Spesso nuoce la fretta: all'uom conviene
Far le cose con agio, e farle bene.

3.

Colui, che ti accarezza oltre l'usato,
Vuole ingannarti, ovver ti ha già ingannato.

4.

Qualche intervallo il pazzo ha di saviezza;
Qualche intervallo il savio ha di stoltezza.

5.

Perde il vecchio col tempo, e non guadagna;
La prima acqua che vien, quella è che bagna.

6.

La concordia anche i poveri arricchisce;
La discordia anche i ricchi impoverisce.

7.

Si dissimula un fallo, un si perdona;
Il reo di un terzo fallo si bastona.

8.

È la vecchiezza un ben desiderabile;
È la vecchiezza un mal vero, e incurabile.

9.

Tu i falli tuoi nascondi, ed inviluppi;
Ma ridurransi al pettin tutti i gruppi.

10.

Stia Olimpia alla fenestra, o vada fuore,
S'accorge ognun, che cerca un seduttore.

11.

Fu Olimpia alfin sedotta; e questo pruova
Quanto sia vero, che chi cerca trova.

12.

Per antifrasi il mondo è detto mondo;
Ciò lo stesso è che dir sozzo, ed immondo.

13.

Ciò, che impossibil è, pazzia è tentarlo,
Ma ciò, che far si può ciascun dee farlo.

14.

Superbia fu, non già Filosofia,
Che molti dotti trasse fuor di via.

15.

Ha la giustizia in man bilancia, e spada,
Perchè il giusto s'innalzi, e l'empio cada.

16.

Cadran de' monti le pendici altere,
Chi siede in terra non potrà cadere.

17.

Per l'uso del Tabacco anche l'uom savio
Spontaneo paga un quotidiano aggravio.

18.

Tien dietro un anno a un anno, e ad altri ancora,
Finchè vien l'anno estremo, e l'ultim'ora.

19.

La danza così antica, come nuova,
Di nostra leggierezza è certa pruova.

20.

Frutto non cade, nè si muove foglia,
Che Dio dall'alto nol disponga, e voglia.

21.

Sempre le reti il pescator distende,
Ma il pesce, che vorria, sempre non prende.

22.

Si accomoda a' voleri altrui l'uom saggio;
Nè mai guastò minestra il buon formaggio.

23.

Piè infermo, dorso incurvo, e bianco crine,
M'annunzian, che vicin sono al mio fine.

24.

L'esser sano, e robusto or che mi vale?
La mia stessa vecchiezza è un mal mortale.

25.

Se non hai pronto ingegno, e mente chiara,
Lascia lo studio, ed un mestiere impara.

26.

Pane, e formaggio è buona colezione,
Formaggio, e pan cagiona indigestione.

27.

Non è ricco chi molto oro tien chiuso,
Ma chi lo spende, e ne sa far buon uso.

28.

Misero; cerco il meglio, e non m'avveggio,
Che dietro il meglio sempre viene il peggio.

29.

Con poco chi sa far, le cose acconcia;
Con poco chi non sa, le guasta, e sconcia.

30.

Non v'ha Pittor, per quanto sia meschino,
Che non si creda un Raffael d'Urbino.

31.

Prenderà un Giovannin da Capugnano;
E un bel Correggio lascierà il villano.

32.

È conseguenza chiara, e naturale
Che pensi mal degli altri chi opra male.

33.

Tutti memoria abbiam del ben goduto;
Ma più chi per sua colpa l'ha perduto.

34.

In tutto, e sempre egual Fulvia è a se stessa,
Pazza in Teatro, e scandalosa a Messa.

35.

Tu pensi esser faceto, e spiritoso;
Noi ti troviamo insipido, e nojoso.

36.

Dall'idear diverso è l'eseguire,
Come altra cosa è il fare, ed altra il dire.

37.

Non accettar progetti, nè consiglj
Da chi educar non seppe i proprj figlj.

38.

Se talvolta in tua vita il vero hai detto,
Ti scappò fuor di bocca al tuo dispetto.

39.

Ogni discorso tuo principia *ab ovo*,
Io infin ne cerco il capo, e non lo trovo.

40.

Si ride Albino de' miei versi, io rido
Di lui, ch'è un barbagianni ancor di nido.

41.

L' imperito barbier taglia la pelle,
E veder fa di mezzodì le stelle.

42.

Perdere il buon concetto gli è un tal danno,
Che più nol trovan quei, che più non l' hanno.

43.

Chi lascia la via vecchia per la nuova,
Assai volte ingannato si ritrova.

44.

Tutto inegual sarà sempre nel mondo,
Perchè tal' uomo è quadro, e tal rotondo.

45.

Per quanto un uomo sia prudente, e retto,
In causa propria è giudice sospetto.

46.

Sporgon talor la zampa anche i somari,
Ma con quel garbo, che aver può un lor pari.

47.

L'asin tuo di valdrappa, e sella ornato,
Era asin prima, ed asino è restato.

48.

Il Filosofo in mezzo a molta gente,
Fuor di se stesso nulla vede, o sente.

49.

A un capo di Famiglia non conviene
Star troppo in Chiesa; ei fa più mal che bene

50.

Chi moto, e cagion diede a un primo errore,
Del mal, che può venirne è il vero autore.

51.

Il medico prudente ordina poco;
Aspetta, osserva, e scrive a tempo, e a loco.

52.

Tocca il pregar per gli altri a chi è dabbene;
A chi ha prudenza il governar conviene.

53.

Non si divoran mai fra loro i cani;
Ma l'uomo strazian uomini inumani.

54.

Chi si guarda, e chi no dal raffreddore,
Chi la vergogna teme, e chi il bruciore.

55.

Fuggi donna, che voce abbia maschile,
Fuggi uom, ch'abbia voce femminile.

56.

La gola uccide sola più persone,
Che la spada, il fucile, ed il cannone.

57.

Oggi godianci il quotidiano pane;
E quel, che Dio vorrà sarà domane.

58.

Batte la sella chi non può il cavallo;
E paga l' innocente il non suo fallo.

59.

Nè d'asin, nè di can raglio, o latrato,
Non ha il corso alla Luna mai fermato.

60.

Quell'augellin, che di volar s'arrischia
D' intorno ad ogni frasca, alfin s' invischia.

61.

Prima che ad altro, l'abile architetto
A' fondamenti pensa, e in fine al tetto.

62.

A' tempi l'uom prudente si conforma;
Nè in tutti i casi tien la stessa norma.

63.

Non può in Coro cogli altri andar d'accordo,
Petto infermo, aspra voce, orecchio sordo.

64.

Roba, e danari accumula indefesso
Gellio; ma per chi mai? Nol sa egli stesso.

65.

Tu del fornajo a torto ti lamenti;
Non istà il mal nel pan, sta ne' tuoi denti.

66.

Gli è brutto litigare in quel paese,
Dove il guadagno tutto va in ispese.

67.

Picciola palla spinta da un fucile,
Così uccide un Eroe, come un uom vile.

68.

Amici invan cerchiam, che sian perfetti,
Io soffro i tuoi, tu soffri i miei difetti.

69.

Spesso veggiam, che chi il violino accorda
Se non tira pian pian, rompe la corda.

70.

Che giova all'uomo ucciso, ovver ferito,
Che l'uccisor lo pianga, o sia pentito?

71.

De' Principi goder debbe il favore
Sopra tutti l'esperto agricoltore.

72.

Fu a molti il tradimento utile, o grato,
Ma il traditor da tutti è detestato.

73.

Jeri si pubblicò una Legge nuova;
L' inganno per frodarla oggi si trova.

74.

Se la sua roba dissipò costui,
Della mia che farebbe, e dell'altrui?

75.

L'attenta cuciniera ha un occhio in atto
Di guardar la padella, e un altro il gatto.

76.

L' ingiuria e in terra, e in Ciel chiama vendetta;
E quindi vien, che chi la fa, l'aspetta.

77.

Vorrebbe il vecchio pur ringiovanire,
Ma ciò, che gli riesce è il rimbambire.

78.

L' interrogare nulla costa al pazzo;
Il rispondergli al savio è d' imbarazzo.

79.

Son varj i piatti, che ne dà la brava
Tua cuciniera; ma son tutta fava.

80.

Dall' imo al sommo non si va repente;
Vengono il bene, e il mal gradatamente.

81.

Fuggi gl' impegni, e i perigliosi intrichi,
Se vuoi salvar la pancia per i fichi.

82.

Le gravi cure l'uomo ammutir fanno,
Lascia libero il pianto un lieve affanno.

83.

Non manchi il pane a chi lavora, è noto,
Che non può stare in piedi un sacco vuoto.

84.

Se fuor di tempo, e luogo esce una legge,
Per lo più accresce il mal, non lo corregge.

85.

Ad ogni scimia il suo scimiotto sembra
Un vago Adone al volto, ed alle membra.

86.

De' precetti è la via lunga, e intralciata
Degli esempj è la via breve, e spianata.

87.

Qual la podagra, e qual l'epilessia,
Ereditaria in molti è la pazzia.

88.

Corre un pezzo la lepre, un pezzo il cane;
E così alternan le vicende umane.

89.

Degno agli altri non è di sovrastare
Chi è proclive al punir, non al premiare.

90.

Abbia pur figlj, abbia bicchieri assai;
Non ne avrà troppi la tua casa mai.

91.

Più figlj non son troppi, se son buoni,
Troppo è un solo, che al vizio s'abbandoni.

92.

A chi avanzarsi ambisce, è grande intoppo
Presumer di se stesso, e cercar troppo.

93.

Meglio a me serve l'asinello mio,
Che il tuo destriero a te, sì pien di brio.

94.

Entrambi sono rei d'egual delitto,
Il ladro, e chi del furto ebbe il profitto.

95.

Va lento, e presto e ben tutto farai,
La troppa fretta perde tempo assai.

96.

Contra lo stimol duro è il calcitrare,
E contr'acqua in torrente ampio nuotare.

97.

Resiste al mal soffribile l'uom forte;
All' insoffribil pone fin la morte.

98.

Se metti il brutto al paragon del bello,
Questo più bello appar, più brutto quello.

99.

Io non credo nè a' fatti, nè a parole
Di chi rider sa, e piagner quando vuole.

100.

Incauto, e cieco nel giardin di Frine
Tirsi cercava rose, e trovò spine.

CENTURIA III.

1.

Dicon, che Olinda è bella; io con sua pace
Dico, che quel suo bello a me non piace.

2.

Le fatiche ritrova assai leggieri
Chi le fa con giudizio, e volentieri.

3.

Della virtù nimico nato è il vizio;
Della ragion nimico è il pregiudizio.

4.

Il troppo conversar con Bacco, e Venere,
Presto riduce anche un Colosso in cenere.

5.

Nè dotto è Celio, nè di scienza pieno,
Sol degli altri è ignorante alquanto meno.

6.

Tengon soggetto il Mondo a voglia loro
Due diversi metalli, il ferro, e l'oro.

7.

Dice il proverbio: passa il guanto amore;
Più forte l'odio passa fino al cuore.

8.

Con pochi libri un'uom si fa erudito,
Un'altro, che ne ha molti è un scimunito.

9.

Di quaranta non sei, non sai, non hai;
Senz'essere, sapere, e aver, morrai.

10.

Veggio, che male incominciasti, e veggio,
Che andranno i tuoi affari a finir peggio.

11.

Achille è sempre Achille, e le mentite
Spoglie non posson farne un vil Tersite.

12.

Mal può render ragion del proprio fatto
Chi lardo, o pesce lascia in guardia al gatto.

13.

Tutti i cibi in Quaresima fan male,
A chi abusò di tutti in Carnevale.

14.

Ricco, e grande fortuna potè farti;
Ma il comun senso non potè donarti.

15.

La piaga d'oggi, se non è curata,
Sarà diman cangrena dichiarata.

16.

Giovani di buon fondo, e indoli buone,
Son cattivi per mala educazione.

17.

Al prigioniere danno egual martoro
I ceppi, sien di ferro, o pur sien d'oro.

18.

Più luminoso, e grato, ch'esser suole
Dopo una lunga pioggia appare il Sole.

19.

Il bue morì, e il villan s'è in fine accorto,
Che stava male quando il vide morto.

20.

Ha un tristo segno, e per lo più fatale,
Quell'ammalato, che non sente il male.

21.

Chi si risente assai per lieve offesa,
Molta superbia, e proprio amor palesa.

22.

Tolto hai nel fondo ciò, che hai posto in cima;
Ma la camicia é corta più che prima.

23.

Dei cavalcar? Sta ben raccolto, e all'erta:
Uomo a cavallo e sepoltura aperta.

24.

Debol rete imprigiona il picciol pesce,
La squarcia il grosso all'urto primo, e n'esce.

25.

Forsi è dotto, ma sembra, che nol sia,
Chi trascurò studiar l'Ortografia.

26.

Se vedi un cane andar col muso basso,
Per fuggirne l'incontro affretta il passo.

27.

Se l'uom confessa ultroneo il suo peccato;
Può dirsi, ch'è già mezzo perdonato.

28.

Dicon, che presto viene, e presto vola
La roba, che provien da penna e stola.

29.

Da quattro cose l'uom si fa capire,
Dal parlare, mangiar, bere, e vestire.

30.

Col velo invan d'ipocrisia si copre,
Chi è cattivo in pensier, parole, ed opre.

31.

A donato Caval guardare in bocca,
Presente il donatore è fretta sciocca.

32.

Dì a buono intenditor poche parole,
E meno ancora a chi capir non vuole.

33.

Non si ricorda del sofferto oltraggio,
Nè del ben, che ad altrui fece l'uom saggio.

34.

Beneficio, che l'uomo all'uomo leghi
Maggior non v'ha, che il prevenirne i prieghi.

35.

Son molti i ricchi, pochi i generosi,
Son molti i dotti, pochi i virtuosi.

36.

All'ignoranza impunità si dona;
Alla superbia nulla si perdona.

37.

Più tosto, che arrichir con mezzi rei,
Poveri lasciar voglio i figlj miei.

38.

Il delitto, la pena, e il disonore,
Non passano all'erede, o al successore.

39.

Col tentator Demonio non contrasta
Chi tien le chiavi, ed ha le mani in pasta.

40.

Nè donna trovi; che ti piaccia mai,
Nè donna, a cui tu piaccia troverai.

41.

Tessa ha ribrezzo di mirare i vecchj,
Poi della casa in ogni lato ha specchj.

42.

Un filo d'acqua, che dall'alto cada
Rompe anche il marmo, e s'apre infin la strada.

43.

Tardi arrivan beccaccie, tordi, e starne,
A chi non ha più denti per mangiarne.

44.

È facil cosa il far castelli in aria,
E di là valicar *montes, et maria.*

45.

Di vizj, e di virtù l'uomo è un'innesto,
Debole, e forte, perfido, ed onesto.

46.

Col tuo danaro in Ciel fatti una scorta,
Perchè addietro chi muor nulla si porta.

47.

Fa' il tuo dover, va dritto, non abbada
A' mali esempj di chi è fuor di strada.

48.

Quell'amor, che natura diè a' fratelli,
Spesso è amor da pistole, e da coltelli.

49.

Chi spende allegramente, e non misura
Il dare coll'aver, poco la dura.

50.

Vecchia, godi il ben, ch'hai, spilorcia, e sciocca,
Tu vuoi morire con un ratto in bocca.

51.

Colui giuoca una carta assai cattiva,
Che, per più avere, d'ogni aver si priva.

52.

In lunghi viaggi chi molt'anni spese,
Trovò, che tutto il Mondo è un sol paese.

53.

O tu, che a' sordi predichi, e al deserto,
Quale ne speri frutto, e qual n'hai merto?

54.

Contenta di se stessa l'opulenza,
Lascia lo studio a' poveri, e la scienza.

55.

Mezzo il lavor già fatto ha l'uomo pio,
Che principio gli diè con preci a Dio.

56.

Urtano ad ogni passo in qualche scoglio
La cieca presunzione, e il folle orgoglio.

57.

Su certe azioni tace la coscienza,
Ma parla, e non le soffre la prudenza.

58.

Cerca la preda al cacciatore il cane;
E n'ha in compenso poco, e rozzo pane.

59.

Chi pochi soldi ti ha rubati jeri,
Diman ti voterà casse, e forzieri.

60.

Picciol scintilla, che dagli occhi fugge,
Desta un'incendio, che più case strugge.

61.

Solo allor dà la donna utili avvisi,
Quando di bocca scappangli improvvisi.

62.

Nel Mondo v'ha una razza di persone,
Che tigne, o scotta, come fa il carbone.

63.

Il molto altrui non desta in me desìo,
Amo godere in pace il poco, e mio.

64.

L'eloquenza dell'oro ha una tal forza,
Che di ragione il vivo lume ammorza.

65.

In certi casi i primi son beati,
Son gli ultimi in cent'altri i fortunati.

66.

L'avita nobiltà non è tuo pregio,
Tu ogni giorno le fai vergogna, e sfregio.

67.

Grazie alla notte madre de' pensieri,
Oggi conosco il mal, che ho fatto jeri.

68.

Quanto sento in me stesso, e veggo fuore,
Un Dio tutto mi annuncia, e un Creatore.

69.

Non metter mano dove non bisogna,
E lascia che si gratti chi ha la rogna.

70.

Si ascoltan con profitto, e con piacere
Gli Artefici parlar del lor mestiere.

71.

Ogni Operajo è degno di mercede;
E il negargliela in Ciel vendetta chiede.

72.

Sta mal chi solo trovasi, e isolato,
Ma sta peggio chi è male accompagnato.

73.

Il Mondo uscito già dal Caos fuora,
Nel primo Caos par, che torni ancora.

74.

Non è all'uomo nè d'util, nè di gloria
De' ricevuti torti aver memoria.

75.

La lontananza ogni gran piaga salda;
La vicinanza abbrucia, o troppo scalda.

76.

Quanto scriver tu puoi, sia in prosa, o in rima,
È stato scritto cento volte prima.

77.

Facil cosa fu l'abito macchiare,
Ma per nettarlo vi sarà che fare.

78.

Chi troppo al pianto s'abbandona, ha torto;
Ciò nuoce al vivo, e non fa bene al morto.

79.

Tu continenza predichi a' coniglj,
Che non conoscon leggi, nè consiglj.

80.

Delitti v'hanno, che punir conviene
Più col disprezzo, che con altre pene.

81.

Fila costei, e ha una camicia appena,
Colei non fila, e n'ha una cassa piena.

82.

Mevio è ignorante, e pur ne' proprj affari
Bravo è così, ch' io non ne trovo un pari.

83.

Il passato fuggì, fugge il presente;
Verrà fuggendo l'avvenir repente.

84.

Non far più lungo che la gamba il passo;
Nè guarda i pari tuoi dall'alto al basso.

85.

Se oltre al primo gradino il piede stendi,
A precipizio cadi, e non discendi.

86.

A dieci colpi resistè una pianta,
Che non potè resistere a cinquanta.

87.

Suol essere un Artefice perfetto
Chi a fare un mestier solo si è ristretto.

88.

Se a noi volasse il bue da lidi strani,
Appo lui, che sarian starne, e fagiani?

89.

Ecco il rimedio per l'Ippocondria,
Mangiar, e bere in buona compagnia.

90.

Manca di civiltade, e riflessione,
Chi fa de' Morti a tavola menzione.

91.

Se a chiusi occhi vuoi correre allo ingiù,
Non puoi dir, voglio andar fin là, e non più.

92.

Ciascuno spazzi ben sotto il suo tetto,
E avrem tutto il sentier pulito, e netto.

93.

Più, che sottile ingegno, e molta scienza
All'uom giova il giudicio, e la prudenza.

94.

Quel giovin savio, ch'ha imparata un'arte,
Di certo patrimonio ha già una parte.

95.

De' grandi bevitor vidi qualcuno
Vecchio campar, de' mangiator nessuno.

96.

La dotta Irene in van mi offre la destra:
Voglio una Moglie, non una Maestra.

97.

Si dice, e con ragion, che chi è in difetto,
Sempre a' fianchi ha il timore, ed il sospetto.

98.

Quella gallina, che prima ha cantato,
Fa i suoi fatti sapere al vicinato.

99.

Vivere fra il timore, e la speranza,
È un'angustia crudel, che ogni altra avanza.

100.

L'uomo industre con poco fa tesori,
Ma quel poco gli costa i gran sudori.

CENTURIA IV.

1.

Al buon nome ha l'uom giusto ognor diritto,
Nè altronde infamia vien che dal delitto.

2.

Non ti far capo della compagnia,
Perch'è il capo, che paga all'Osteria.

3.

Clodio volea un piacer, negai di farlo;
Ma gliel feci ben grande col negarlo.

4.

Egli è difficil molto il contrattare
Con chi non sa né vender, nè comprare.

5.

Era già la polenta un cibo vile;
Oggi è un boccon squisito, e signorile.

6.

Nulla tu mostri nel suo aspetto vero;
Mostri bianco il carbone, e il giglio nero.

7.

Quale ne ha colpa il cane, e qual la gatta,
Se la massara è dormigliosa, o matta?

8.

A morire si arrischia di veleno
Chi la serpe accarezza, e tiensi in seno.

9.

Tornò a casa digiuno, e svergognato
Filèn, che a nozze andò non invitato.

10.

Chi parla il primo, e l'ultimo è a finire,
Si sfiata, ridon tutti, e il lascian dire.

11.

Prende più mosche un pocolin di mele,
Che un barile d'aceto, e d'aspro fiele.

12.

Chi delle merci tue mostra disprezzo,
Comperar le vorrebbe a basso prezzo.

13.

Nè la cappa fa il Frate, nè argomento
Di gran dottrina è lunga barba al mento.

14.

La prima palla un uomo a terra ha steso,
Fra mille palle un altro resta illeso.

15.

Se in letto il sano, e l'egro hai accoppiati,
Avrai ben presto in casa due ammalati.

16.

Bella è scena di notte illuminata,
Vista di giorno è cosa agli occhi ingrata.

17.

Nell'arte propria nuovi lumi acquista
Coll'assiduo lavor l'industre Artista.

18.

A un bel sereno, a un'aura, che consola,
Spesso succede tuon, pioggia, e gragnuola.

19.

Previene il moto assai mali, o guarisce;
E sol l'acqua, che stagna imputridisce.

20.

Se mangi le candele, troverai
Gli stoppini a smaltirsi duri assai.

21.

Curzio è in pelar sì destro la gallina,
Che neppur se ne accorge la meschina.

22.

È una disgrazia l'essere ben nato,
Per quel giovin, che fu mal educato.

23.

È la franchezza un debole compenso,
Al difetto di scienza, e di buon senso.

24.

Le cose belle non son buone tutte;
Le migliori talor son le più brutte.

25.

Tu non badi a' discorsi, e ti confondi;
Intendi male, e peggio poi rispondi.

26.

Ognun può far della sua pasta gnocchi,
E al suo pranzo invitar buffoni, e scrocchi.

27.

Fan pure i bei servigj all'occasione,
Destrezza, sofferenza, e discrezione.

28.

La vita è breve, e l'arte e lunga assai,
Nè l'uom finisce d'impararla mai.

29.

Qual consiglio può darsi, e qual soccorso
Ad un uom, che perduto abbia il rimorso.

30.

La farina, che il diavolo suol dare,
Va tutta in crusca, nè si può impastare.

31.

Preso il coltel pel manico, difende,
Se per la punta incauto il prendi, offende.

32.

Chi una sola udir vuol delle campane,
Spesso darà sentenze ingiuste, e strane.

33.

Scarsa messe daranno i campi tuoi,
Se grassi in stalla ami tenerti i buoi.

34.

Il vincer altri è ambigua vittoria;
Se stesso il vincer è più certa gloria.

35.

Al mal, che in me la crapula produsse,
La dieta opposi, che il domò, e distrusse.

36.

Se mai vengon fra loro un dì alle mani
Marito, e Moglie, ognor fian gatti, e cani.

37.

Studiò se stesso Faunio già sì altero,
E imparò presto, ch'è un bel nulla, e un zero.

38.

De' superbi a' disegni Iddio si oppone,
E gli umili solleva, e in seggio pone.

39.

Dal far carezze a cani, e gatti astienti:
Per qual ragione? Perch'hanno unghie e denti.

40.

Beato chi fa bene al suo nimico;
Nè tiensi odio nel cuor, nuovo od antico.

41.

Quai le ciliege, tai son le parole,
Vogliono compagnia, nè mai van sole.

42.

Chi tutti vuole soperchiar parlando,
Dalle colte brigate ha presto il bando.

43.

Spesso un pomo al di fuor sano, e vistoso,
È fracido al di dentro, e verminoso.

44.

È sì proclive l'uomo ad ogni eccesso,
Che chi mal pensa l'indovina spesso.

45.

Vannio ti loda? a torto tu ne godi:
Fanno i suoi biasmi onor, non le sue lodi.

46.

Si fabbrica una casa? Ognun che passa,
O tropp'alta la trova, o troppo bassa.

47.

S'età dell'oro è quella in cui più mostra
L'oro il suo gran poter, dessa è la nostra.

48.

Il dotto molto pensa, e poco parla;
Non pensa l'ignorante, e sempre ciarla.

49.

Gitta il reffe, le pezze, e la fatica
Chi vecchj stracci in raggiustar s'intrica.

50.

Mansueta risposta in atto umìle,
Disarma l'ira, e fa passar la bile.

51.

Alla letizia pajon brevi l'ore,
Lunghi i minuti pajono al dolore.

52.

Spesso a' tripudj, e al riso de' malvagi,
Crepacuori succedono, e disagi.

53.

L'uom su gli affari medita e propone,
Iddio di tutto a suo piacer dispone.

54.

Te spregia Orizia, che tuo cuor tu chiami;
E tu il meriti appunto perchè l'ami.

55.

Chi si trova al coperto quando piove,
Direm, ch' è pazzo, se di là si move.

56.

Chi ha un buon amico se lo tenga caro;
Egli ha un tesor ben grande, e molto raro.

57.

Lasciano per la fame antri, e dirupi,
E al piano scendon per far preda i lupi.

58.

Molti con reti e schioppi vanno a caccia,
Pochi tornan con piena la bisaccia.

59.

Fra Maggio, e adagio v'ha rima imperfetta;
Ma perfetto è il consiglio, e tu l'accetta.

60.

Puoi sospettare per un solo indizio;
Cento non bastan per formar giudizio.

61.

L'uom savio non ha orecchi, occhi, nè bocca;
Nè vede, o sente ciò, che lui non tocca.

62.

Chi l'Alchimia studiò per arricchirsi,
Ha trovata la via d'impoverirsi.

63.

Guai a chi dell'Alchimia s'innamora;
Perde il tempo, il cervello, e va in malora.

64.

Periglioso è ogni guado; acqua io non passo,
Se chiaro in fondo non vi vedo il sasso.

65.

Gittò il pazzo un anello in fondo al mare,
Che cento savj non sapran pescare.

66.

Se qualche ingrato a' benefizj trovi,
Per guadagnarlo fagliene de' nuovi.

67.

Presto la pioggia suol venirne a noja:
Ma in Luglio è un ricco dono, e apporta gioja.

68.

Chi vasto mare intrepido ha solcato,
Talvolta in picciol rio muore annegato.

69.

È un inganno apertissimo, è una baja
Il dire, che non morde il can, che abbaja.

70.

Ha cento volte un uom flemma, e giudizio,
Alle centuna corre al precipizio.

71.

Per aver da te in dono una gallina
Manda un ovo a te in don la Monachina.

72.

Leggiadro motto è quel de' Fiorentini:
Scegli, ma tutti sono lupiccini.

73.

Passa fra il voglio, e il vuoi la differenza,
Ch'è fra il comprar con soldi, ed a credenza.

74.

Folle, chi vive abietto e disagiato,
Per lasciare i suoi figlj in ricco stato!

75.

Sol nell'anime vili invidia nasce,
Che madre è all'odio, e d'atro fel si pasce.

76.

L'occhio vuol la sua parte, e ciò dicea
Chi mal concio da pugni il viso avea.

77.

I danari, che l'uom ne' freddi mesi
Spende in coprirsi, sono i meglio spesi.

78.

Una Fenice fra le donne è quella,
Che altra donna confessa essere bella.

79.

È vizio, e non virtù quella vergogna,
Che fa tacer, quando parlar bisogna.

80.

È un'indiscreta pretension, che canti,
Chi porta in Procession la Croce avanti.

81.

In questo affar com'entri tu io non vedo,
Se non come Pilato entra nel *Credo*.

82.

Chi al naso ha verdi occhiali, se lor crede,
Dirà, ch'è verde tutto ciò, che vede.

83.

Chi tien pillole in bocca, o droghe amare,
Benchè il voglia, non può dolce sputare.

84.

Due sono i litiganti, un terzo gode,
E delle lor sostanze il meglio rode.

85.

Di due già litiganti ecco il ritratto,
L'uno in camicia, e l'altro ignudo affatto.

86.

Giovan, d'ogni rimedio a preferenza,
In tutti i mali il tempo, e la pazienza.

87.

La gola, il sonno, e l'oziosa vita
Hanno dal Mondo ogni virtù sbandita.

88.

Chi presume saper quel, che non sa,
Compagna sempre l'ignoranza avrà.

89.

Neve e gelo dà Iddio secondo i panni,
E porge ajuti in proporzion de' danni.

90.

Perchè la torcia illumini e risplenda,
Bisogno ha di una man, che pria l'accenda.

91.

Tale statua a tal nicchio non conviene,
Mettetela in un altro, e starà bene.

92.

Lasciate star le cose come stanno,
E se le saran rose, fioriranno.

93.

Guai a chi viver debbe con persone,
Che prudenza non han, nè discrezione.

94.

Insegnò all'uom necessità assai cose,
Che senza lei sariano ancor nascose.

95.

Chi non è accorto non vada al mercato,
Perchè si espone a ritornar gabbato.

96.

Floro presto morrà; vive sì in fretta,
Che previene la morte, e non l'aspetta.

97.

Lasciarsi prender da malinconia
Per mal tempo, o governo, è gran pazzia.

98.

Di can rabbioso non si fè mai razza,
Perchè quand'è rabbioso ognun l'ammazza.

99.

De' pazzarelli allo Spedal rilega
Chi ragion non ammette, e tutto nega.

100.

Gran bene fatto avrebbe a Prima, e a Terza,
Ma a Sesta, e a Nona inutile è la sferza.

CENTURIA V.

1.

Son le mode e i costumi sempre instabili;
Natura sola ha leggi invariabili.

2.

Sei cieco, e tener vuoi gli occhiali al naso;
Tieni un bastone in man, ch'è più al tuo caso.

3.

Se da lodato Autor non vien la lode,
Non la cura l'uom saggio, e non ne gode.

4.

A che lo studio serve; a che la scienza,
Se il soccorso non ha dell'esperienza?

5.

Cadrà la casa tua, se fondamenti
Alla mole non ha corrispondenti.

6.

L'uom prepotente, altier, d'aspre maniere
Si fa odiar, mentre vuol farsi temere.

7.

Di fitta notte viaggia senza lume
Chi di saper quel, che non sa, presume.

8.

Quei, che sogliam chiamar spiriti forti,
Meglio si chiamerian spiriti storti.

9.

Brizio è assai dotto; Eugenio è assai onesto;
Di quello altri ha gran stima, io l'ho di questo.

10.

Colui, che in troppi affari s'imbarazza,
Invecchia presto, e senza prò si ammazza.

11.

Una giovin, che ha spirito e coltura,
Le occhiate, il riso, e i detti suoi misura.

12.

Tutto farai col tempo, e cosa a cosa;
Fa ciechi i figli gatta frettolosa.

13.

L'une appo l'altre le pecore vanno
Con capo in giuso, e lo perchè non sanno.

14.

Se le rendite tue mangiò un sol mese,
Chi ti farà in altri undici le spese!

15.

Corre gran rischio d'essere ingannato,
Chi sta sul comperare a buon mercato.

16.

Se il segreto hai tu sol, tientilo in seno;
Ma s'altri l'ha, presto n'è il Mondo pieno.

17.

Tel dissi, e di bel nuovo or tel ripeto,
Che il segreto di due, non è segreto.

18.

Alcon fa versi, benchè non Poeta,
Coroniamlo di cavoli, e di bieta.

19.

Il buon Poeta non m'annoja, o stanca,
Ma raro è il buon, come una mosca bianca.

20.

Gli Artefici mediocri son lodati,
I Poeti mediocri son fischiati.

21.

Tien fra beni il primato sanità,
Dopo essa il maggior bene è libertà.

22.

Uno specchio fedele è la coscienza,
Un egregia macstra è l'esperienza.

23.

Brizio ha talento, e in molte scienze è istrutto;
Ma è un po' superbo, ohimè! Gli manca tutto.

24.

È l'Ipocrita un vile, un empio, un rio
Insultator degli uomini, e di Dio.

25.

Stanca, furor diventa la pazienza;
Nè si consiglia più colla prudenza.

26.

Impugna l'armi la pazienza stessa,
Se prepotenza l'ange, o tienla oppressa.

27.

Giusta in astratto è la Democrazìa,
Ma in pratica dal giusto assai devìa.

28.

Addolcisce l'amabil cortesia
Quel po', ch'ha d'aspro l'Aristocrazia.

29.

Quando ha deciso già la prevenzione,
Vano è il consiglio, e tarda è la ragione.

30.

Soggetta a falli è ogni arte, ogni mestiero;
Talor dormiglia anch'esso il buon Omero.

31.

Sei tu in periglio? mettiti al sicuro;
E tienti quanto puoi le spalle al muro.

32.

A tepid'aura non è cosa strana,
Che succeda una fredda tramontana.

33.

In Clizia veggo una beltà adorabile,
Odo in Clizia una sciocca insopportabile.

34.

Clizia è bella finchè non apre bocca;
Se parla è brutta, è ributtante, è sciocca.

35.

A' mercanti il comprare insegna il vendere;
Insegna a tutti il guadagnar lo spendere.

36.

I cattivi consiglj, e il mal esempio,
Di un santerello forman presto un empio.

37.

Privo di libertà nell'aurea gabbia
Il pasciuto augellin freme, e s'arrabbia.

38.

Non è più il tempo che Berta filava,
E giù alla buona tutto il Mondo andava.

39.

Una gran ruota, che ognor gira è il Mondo;
Chi è in cima oggi, diman sarà nel fondo.

40.

Non dir mai, di quest'acque io non vuò bere,
Perchè non sai quel, che ti può accadere.

41.

Chi per tempo compiuti ha i suoi lavori
L'ajuto altrui non esce a cercar fuori.

42.

Fa per celarsi il merito ogni pruova,
Il premio ne va in traccia, e in fine il trova.

43.

Presto indietro a tornar vedrai ridotto
Chi s'imbarcò sul mar senza biscotto.

44.

Torto a chi ascolta fa la maldicenza,
E a se pur torto chi le dà credenza.

45.

Per le cose lontane hai Telescopio,
Non hai per le vicine un Microscopio.

46.

Non si eredita il bene, o il mal morale.
Ch'è proprio di ciascuno, e personale.

47.

Diversi i climi son, ma presso a poco
Gli uomini son gli stessi in ogni loco.

48.

Chi alle bugìe colle bugìe fa scudo,
Copre con sottil rete un corpo ignudo.

49.

Di virtude nimica ognor fortuna,
Tutte contr'essa le disgrazie aduna.

50.

Tutto aver non si puote a perfezione;
Guastano i piedi il bello del pavone.

51.

L'uom, che di tutto si contrista, e annoja,
Forz'è che intisichisca, e presto muoja.

52.

Certe fisonomie, che aperte io chiamo,
Sembrano dirne, amatemi, ch'io v'amo.

53.

Perdonare, e donar gli è un piacer tale,
Che non può l'uom trovarne un altro eguale.

54.

Su le apparenze non formar giudizj,
Perchè fallaci son gli esterni indizj.

55.

Adempio al dover mio, quand'ho promesso,
Ma non rispondo fuor che di me stesso.

56.

Non otterrà da me fatti o parole,
Chi vuol consiglio, ma a suo modo il vuole.

57.

Per una scopa formano un mercato
Tre donne, e assordan tutto il vicinato.

58.

Nel vario corso d'oltre ad ottant'anni,
Provai scarsi piaceri, e lunghi affanni.

59.

Così il parlar, come il tacer sta bene;
Ma il parlare, e il tacer quando conviene.

60.

Vecchia com'è, si liscia, orna ed abbiglia
La pazza madre; or che farà la figlia?

61.

Flavio contento di un guadagno onesto
Guadagna molto, e ricco fia ben presto.

62.

Son vecchio, e visto ho peggiorar più d'uno,
Per castigo eccessivo, e inopportuno.

63.

Si estirpino tre vizj, e i germi loro,
E ritornar vedrem l'età dell'oro.

64.

Rider non debbe chi ha le gambe storte,
Di chi le ha troppo lunghe, o troppo corte.

65.

A chi spendere il sa manca il contante,
Il vizioso ne abbonda, e l'ignorante.

66.

Se giudizio non ha benchè indovino,
Sempre infelice l'uom sarà e meschino.

67.

Se dai per cinque ciò, che dieci vale,
Spaccierai presto tutto il capitale.

68.

Da' nimici difendermi poss'io;
Da' falsi amici mi difenda Iddio.

69.

Chi da se i conti senza l'Oste fa,
Coll'Oste un'altra volta gli farà.

70.

Non falla chi non fa; questo è evidente;
Ma sempre falla chi non vuol far niente.

71.

Coll'allegrezza l'afflizion confina,
Tal rise a sera, e piagne alla mattina.

72.

Son gli orologj, che portiamo adosso,
Fatti sol per saper l'ore all'ingrosso.

73.

Molte lesine hai tu nel sacco poste;
Ma non puoi dir perciò, che le hai nascoste.

74.

Vizio nasce da vizio, e chi ne ammette
Un sol, si trova indosso averne sette.

75.

Guardati da chi giura facilmente;
Lo spergiurare a lui non costa niente.

76.

Meno increscе il morire all'uomo avaro,
Che altrui dover lasciare il suo danaro.

77.

Tu vuoi ciò, che non può dar la cucina,
Zucchero brusco, e latte di gallina.

78.

Dice: alla pruova quel, che vende inchiostro,
E sarà questa il disinganno vostro.

79.

Bramai tre cose, l'ebbi, or n'ho scontento;
Moglie, morte del padre, e barba al mento.

80.

Chi della scala sdrucciola su l'alto,
A rischio va di fare un brutto salto.

81.

È presunzione di cervelli strani,
L'impegnarsi in drizzar le gambe a' cani.

82.

Costei, ch'è così burbera ed arcigna
Colla famiglia, dì, ch'è una madrigna.

83.

Buon pro fa il cibo a chi poco ne mangia,
A chi troppo, in velen spesso si cangia.

84.

Non dir brutta a una donna; un tal reato,
Non ha donna a verun mai perdonato.

85.

Dove ha fine l'improvvido ardimento,
Ivi principia il tardo pentimento.

86.

Cos' è il buon nome? è il general concetto
Di un' onesto operar, di un pensar retto.

87.

Bavio è un ghiottone sempre mal contento;
Vorria pane miglior, che di frumento.

88.

L' uomo animoso, che i perigli sprezza
É miracol, se giugne alla vecchiezza.

89.

Non è poi sempre il diavol così brutto,
Come il veggiam dipinto dapertutto.

90.

L' uom che de' fatti altrui cerca istruirsi,
È per lo meno un uom da fuggirsi.

91.

Più, che un leon tem' io quel vile insetto
Che a tormentarmi vien la notte in letto.

92.

Un uom varrà per cento in più occasioni,
E cento insiem saran cento poltroni.

93.

Chi poco sa, e pretende saper molto,
Superbo io non dirò, dirò, ch' è stolto.

94.

Va fuor di casa a pascersi di ghiande,
Livio, che ha in casa sua scelte vivande.

95.

Più un moccolo mi serve al bujo in mano,
Che una torcia ben grossa al deretano.

96.

A che mai donna ti vegg' io ridutta?
Giovane, e bella un tempo, or vecchia, e brutta.

97.

Il tuo mucchio finir presto vedrai,
Se ognor ne togli, e non ne aggiugni mai.

98.

Cane, cui scottò il dorso acqua bollente,
Al sol veder la fredda sen risente.

99.

Serve il mulo al padrone un lustro intero,
Poi con un calcio il manda al Cimitero.

100.

Ogni legno ha il suo tarlo, ogn' uom, che nasce
Incomincia a morir fin dalle fasce.

CENTURIA VI.

1.

Pronta sempre l' industria, e non mai stanca,
Sola supplisce a tutto ciò, che manca.

2.

Dà Giustiniano titoli, ed onori;
Dà Galeno ricchezze a' Professori.

3.

Se dell' Invidia andasse in compagnia
La Febbre, al mondo ogn' uom la Febbre avria.

4.

Al leon morto prendesi il solazzo
Di strappare la barba anche un ragazzo.

5.

Il troppo è troppo, e la stessa dottrina,
S' è troppa, verso l' eresia declina.

6.

Non lascia d' esser buono quel cavallo,
Che qualche volta pone il piede in fallo.

7.

Nemmen gli stessi Re dall' aureo Soglio,
Possono sempre dir; voglio, non voglio.

8.

È una viltà, che ad onest' uom disdice.
L' insultar con motteggi un' infelice.

9.

Per la pazzia rimedio io non conosco,
Fuor che l' unguento, che ne manda il bosco.

10.

Rimproveri alla Figlia io fo talvolta,
Per corregger la Nuora, che mi ascolta.

11.

Corre la lingua dove il dente duole;
E il cuore guasto scopron le parole.

12.

Non troverai un' uomo in mezzo a cento,
Che della sorte sua viva contento.

13.

Chi spende, e spande, nè misura serba,
Mangia il fieno sul prato, e il grano in erba.

14.

Chi ha bravo cuoco, e amici sempre invita,
Se non ha buona entrata, ha buona uscita.

15.

È facil cosa entrar nel gineprajo;
Ma nell' uscirne poi consiste il guajo.

16.

È l' ignoranza, e sono i pregiudizj,
Difesa, e scudo a' più nefandi vizj.

17.

Disputan Scuole contro Scuole a gara,
Ma con dispute il ver non si rischiara.

18.

Fatta è questa mia casa a modo mio,
Se non ti piace, ridi, e va con Dio.

19.

Ridicole assai rende le persone
Nel parlare, e vestir l' affettazione.

20.

Costa poco il prometter con parole,
A chi promesse mantener non vuole.

21.

Se un' Arte imparar dei, scoprir procura
A qual ti chiami il genio, e la natura.

22.

Puoi ben drizzare il tenero virgulto,
Ma l' alber non potrai già fatto adulto.

23.

Facea il Tedesco in varj modi il conto;
Ma il cinque in vino l' avea sempre pronto.

24.

Giustizia è il dare a' buon premj, ed onori,
Giustizia è il castigare i malfattori.

25.

L' Invidia è un vizio, ma l' emulazione
È una virtù, che a grandi animi è sprone.

26.

Di aver la febbre indosso dà sospetto
Chi ricercando il freddo va pel letto.

27.

Tu mi tingi, va in là, voglio star solo,
Alla padella disse già il pajuolo.

28.

Della cucina ha tal virtù l' odore,
Che tutti ne fa correre a cert' ore.

29.

Ciò, che prudenza destramente cela,
Loquace ebrietà spesso rivela.

30.

Donare a' Grandi, gli è come portare
Neve a' monti, erba ai prati, ed acqua al mare.

31.

Non si vieta a nessuno il dar la testa
Nel muro, o il far qualunque sia protesta.

32.

Quando morir non debbe l' ammalato,
È un' Esculapio un'Asin laureato.

33.

Tu scherzi col tuo gatto, e l' accarezzi;
Ma so ben io qual fine avran que' vezzi.

34.

È proverbio nostrale, e ognun lo sa,
Che chi ha la lingua in bocca a Roma va.

35.

Parla bene di tutti, io però lodo,
Che de' Grandi non parli in verun modo.

36.

Non ha il malvagio punto, o centro fisso,
Ma da un abisso passa ad altro abisso.

37.

Col viver molto son giunto a vedere
I paperi, che menan l' oche a bere.

38.

La libertà, che gode un mio vicino,
Libero non lo fa, ma libertino.

39.

È un certo non so che l'Antipatia,
Che in noi sentiam, senza saperne il *quia*.

40.

Fra il martello, e l'incudine mi trovo,
E di fuggirne i colpi invan mi provo.

41.

Di legna verde chi fa gran consumo,
Sempre la casa avrà piena di fumo.

42.

Il patrimonio avito hai dissipato,
La penitenza or fai del tuo peccato.

43.

Scandalosa dottrina è l'affermare,
Che chi finger non sa, non sa regnare.

44.

Rari gli amici son del poco e buono,
Del buono e molto tutti amici sono.

45.

Saltan le mosche al cane magro addosso,
E il pungon sì, che arrivan fino all'osso.

46.

Chi per cavar due occhi al suo rivale,
Sen cava uno de' suoi, l'intende male.

47.

Ad assalirci il mal vien di galoppo,
Ma tardi parte, e d'ambi i piedi è zoppo.

48.

Giudichi della scarpa il calzolajo,
E lasci al sarto il giudicar del sajo.

49.

Il falso al vero assai simil si rende,
Perciò non è oro tutto ciò, che splende.

50.

Fai buon negozio, se cedi il mantello,
A chi ti può spogliare in giubberello.

51.

Chi tutti sprezza, offende, insulta e sfida,
Par, che vada cercando un, che l'uccida.

52.

Se le cariche all'uom desse ragione,
Il tuo servo sarebbe il tuo padrone.

53.

Correggi i figlj tuoi, pria con parole,
E colla sferza poi, se la ci vuole.

54.

Costui che fa l'Indiano, è un uomo scaltro,
E la sa larga e lunga al par d'ogn'altro.

55.

Oggi è ciò, che Dio vuol; diman sarà
Nè più nè men di quel, che Dio vorrà.

56.

Se non conosci il male, alla natura,
Che n'è maestra, lasciane la cura.

57.

Talun festeggia quando prende moglie,
Tal altro quando morte gliela toglie.

58.

Bertoldo ognor tu citi, ond'io sospetto,
Che sia Bertoldo il libro sol, che hai letto.

59.

L'uom, de' segreti altrui niente curioso,
Si tiene in petto i suoi cauto e geloso.

60.

Pompa Elvio fa del dottorale anello,
E mostra a un tempo il poco suo cervello.

61.

La stessa cosa or bene apporta, or male;
Or si vorrebbe, or no: la pioggia è tale.

62.

Se fu insolente, o pazza la proposta,
Sarà il silenzio la miglior risposta.

63.

Lidia ha tratto gentile, occhi brillanti,
Nel resto è brutta, pure ha molti amanti.

64.

L'abbondanza, che il povero conosce,
È abbondanza di guai, stenti, ed angosce.

65.

Scoprì chi su l'amor studiò *ex professo*,
Che infin tutto è amor proprio, e di se stesso.

66.

Pace, quiete, amor se nell'interno
Una casa non ha, casa è d'inferno.

67.

Corrono i parassiti indietro, e innanzi,
Cercando chi gl'inviti a cene, e a' pranzi.

68.

De' tuoi denti è più duro assai quest' osso ;
Nè a sostener tal peso atto è il tuo dosso.

69.

In buona parte un uom la burla prende ;
Non vuol soffrirla un altro, e se ne offende.

70.

V' ha Provvidenza in Ciel per tutti noi ;
Ma vuol, che ognun provegga a' casi suoi.

71.

Tre case ha sempre aperte un certo tale
L' Osteria, la Prigione, e l' Ospedale.

72.

Quando fia giunto a certa età tuo figlio,
Che il tratti qual fratello io ti consiglio.

73.

Colle menzogne invan celarti credi ;
Ha la menzogna troppo corti i piedi.

74.

A lingua doppia, e labbro menzognero,
Nè il falso possiam credere, nè il vero.

75.

Prudenza è ne' giudizj l' esser tardo,
Perchè inganna assai volte il primo sguardo.

76.

Se domandate all' Oste, se ha buon vino,
Qual sarà la risposta io l' indovino.

77.

Soglion ne' cuori uman timore, e speme
Nascere in compagnia, morire insieme.

78.

Cammina il Granchio indietro per natura,
Che a lui tale assegnò moto, e struttura.

79.

Piagner non sa chi non è stato al morto;
Nè il mar conosce chi fu sempre in porto.

80.

Per quanto lesto sia d' occhio, e di mano,
Morde talor la biscia il Ciarlatano.

81.

Fa ciera a tutti, sta con tutti in pace,
Perchè di farti male è ognun capace.

82.

Vidi a un Mercante ricco anello in dito;
E dissi: ohimè! costui presto è fallito.

83.

Giova un amico all' uomo disgraziato
Più che cento parenti, e io l' ho provato.

84.

Chi pazzamente dà calci nel muro,
Sfida un nimico, ch' è di lui più duro.

85.

Crederò sempre, che sia un uom di vaglia,
Quel, ch' esser vedo in odio alla canaglia.

86.

Per pazza gelosia, che lo martella
Pugna il toro col toro, e lo sbudella.

87.

L' ingordo Cane, che due lepri caccia,
Ben presto d' amendue perde la traccia.

88.

Il mondo è sempre andato, come or va,
E presso a poco così sempre andrà.

89.

Un uom rozzo. e ignorante può soffrirsi,
Un uom senza prudenza è da fuggirsi.

90.

Di propria bocca chi se stesso loda,
Tutto il sajo, e il mantel s' empie di broda.

91.

Han questo brutto vizio gli accidenti,
Che burlano anche i savj, e i più prudenti.

92.

Va piano, e sano andrai; chi ha troppa fretta
Trova per via il malanno, che l' aspetta.

93.

Su l' uom d' Amor la fiammà ha una gran forza;
Ma la Fame d' Amor la fiamma ammorza.

94.

Tal gioventù di tal vecchiezza è indizio:
Perde la Volpe il pel, ma non il vizio.

95.

Chi la dura, la vince, e alfin prevale;
Ma se la dura il mal, la vince il male.

96.

Chi non desìa d' aver ciò, che non ha,
È ricco, nè cader può in povertà.

97.

Perchè il giuoco sia bello, e a niun molesto,
Dee tardi incominciare, e finir presto.

98.

Quattro elementi hanno le Scuole ammessi,
Cinque io ne conto, e l' Oro è il primo d' essi.

99.

La verità, se fuor di luogo è detta,
Su chi la disse attira odio, e vendetta.

100.

Sia di mistura, sia di paglia, o fieno;
Il Cassero conviene, che sia pieno.

CENTURIA VII.

1.

Per quanto puoi tienti di casa fuori
Gl' intriganti, i curiosi, e i seccatori.

2.

Donato è morto pazzo all' Ospedale,
E il figlio è tocco dello stesso male.

3.

Fra i varj pazzi, che á miei giorni ho visti,
Forse i più pazzi sono i novellisti.

4.

Il consultare la fisonomia
Di un uom, per giudicarne, è gran pazzia.

5.

Talun, che al volto sembra un uom selvaggio,
Ha gentili manicre, è onesto, e saggio.

6.

Sembra il ritratto della cortesìa
Porzia, ch' è un Megera, ed un' Arpìa.

7.

Al giuoco, che si chiama il Seminario,
Quel che vince sicuro è l' Impresario.

8.

Cinque numeri in sogno mi fur dati:
Corsi a giuocarli, e i soldi ho via gittati.

9.

A' suoi simili l' uomo far non debbe
Ciò, che fatto a se stesso non vorrebbe.

10.

Rispetta, se vuoi esser rispettato;
Ama, e sarai per egual modo amato.

11.

Punisci i falli piccioli, e vedrai
Che di rado a punirne i grandi avrai.

12.

Garrula è Silvia, e voce ha sì molesta,
Che ad un cavallo introneria la testa.

13.

Il meglio della casa è già occupato;
Chi tardi arriva fia male alloggiato.

14.

Sia pur giuliva, e bella, al Debitore
Brutta la faccia appar del Creditore.

15.

Se molto il vecchio dorme, e il giovin poco,
Amendue presto ad altri daran loco.

16.

Da' suoi gangheri il Mondo han tratto fuori
Le Donne, i Cavalier, l' Arme, e gli Amori.

17.

Loda de' colli l' aer puro, e sano;
Ma, se il comodo n' hai, villeggia al piano.

18.

Non vi sarà gran danno per nessuno,
Se ha un po' di bene, e un po' di mal ciascuno.

19.

Se le lattuche lasci in guardia all' oche,
Al ritornar ne troverai ben poche.

20.

Chi tace non conferma il detto altrui;
Nè giusto è, che il confermi altri per lui.

21.

Non manca pane all' uomo industrioso,
Manca al pazzo, al poltrone, al neghittoso.

22.

Grazie tali ha ne' suoi lavor natura,
Che d' imitarle invan l' arte procura.

23.

Gode il porco nel fango rivoltarsi,
Muor l' Armellin piuttosto che lordarsi.

24.

Di far pignatte il diavolo è maestro,
Ma per farne i coperchj è poco destro.

25.

Tienti al mestier, che il viver ti procaccia;
E lascia agli altri far qual più lor piaccia.

26.

Non nuoce al buon del volto la bruttezza;
Al cattivo non giova la bellezza.

27.

Ecco del vostro panno il conto giusto;
Nelle maniche è ciò, che avanzò al busto.

28.

Occupar non si può più di una sede,
Nè in due staffe tenere un solo piede.

29.

Dicono i vecchj, che non fu mai visto,
Giugnere al terzo Erede il mal acquisto.

30.

Non si dà un bello, o un buono universale,
Come non si dà un gusto in tutti eguale.

31.

Ciò, che in un giovin cor dicesi amore,
In un vecchio divien manìa, e furore.

32.

Ridea del ladro l'oziosa moglie;
Ma un brutto dì le recò pianti, e doglie.

33.

Il riso smoderato, e il parlar molto,
I caratteri son dell'uomo stolto.

34.

Lunghi e nojosi i dì sono agli oziosi,
Son brevi anche i più lunghi agli operosi.

35.

Il prodigo disperde in un momento
Ciò, che l'avaro unì con lungo stento.

36.

Chi mangia molto, in fretta, e a tutte l'ore,
Mangia meno degli altri, e presto muore.

37.

Di stato in povertà non val ragione,
E tocca all'innocente andar prigione.

38.

Se quale un uomo sia saper tu vuoi,
Guarda quai sian gli amici, e i socj suoi.

39.

Talor quella, che noi crediam disgrazia,
Vien per farne del bene, ed è una grazia.

40.

Del piacer sta il dolore in sul confine,
Nè rose cogli, che non abbian spine.

41.

Sempre si è detto, e sempre ho io pur veduto,
Che il pesce grosso mangiasi il minuto.

42.

Intanto che il canale è d'acqua pieno,
T'affretta d'inaffiare il tuo terreno.

43.

Una lenta prudenza in un periglio,
Giova più assai, che un fervido consiglio.

44.

Ha libri Celio d'ogni scienza ed arte,
Ma non ne lesse pur le prime carte.

45.

Attienti a scarpa larga, e tazze piene
Per la podagra, e grida quando viene.

46.

Che giova esperto Medico e accurato,
Se indocile è l'infermo ed ostinato?

47.

Se si sfascia la casa a te vicina,
Anche la tua è in pericol di rovina.

48.

Convien camicia larga ad uomo grosso,
Ed abito tagliato in sul suo dosso.

49.

Per vecchj falli penitenza nuova
Tocca all'uom bene spesso, e or Lucio il prova.

50.

La cagnuoletta tua chiudi e castiga,
Nè i cani altrui verranno a darti briga.

51.

Sporcar la casa proprio è de' ragazzi,
Dir ciò, che s'ha a tacer, proprio è de' pazzi.

52.

Un brutto quadro con gentil cornice
Più brutto appare, e in questo caso è Nice.

53.

Mal è esibire ciò, che dar non vuoi;
Peggior il prometter ciò, che far non puoi.

54.

Vive il majale, e muor nella sporcizia;
Pur delle mensa nostre è la delizia.

55.

Caviam dal porco, ch'è sì lordo e brutto,
Buon salame, buon lardo, e buon presciutto.

56.

Una padrona per lo più si toglie
Chi mena in casa una seconda moglie.

57.

Per via non troverai buche, nè sassi,
Se saran gli occhi tuoi guida a' tuoi passi.

58.

Chi fa un piacere di negarlo in atto,
Perde il merito innanzi averlo fatto.

59.

Del cocodrillo non ti affidi il pianto,
Che uccide l' uomo, e poi gli piagne accanto.

60.

Se il botton primo hai fatto esser secondo,
Tutti fallati gli hai da cima a fondo.

61.

Un diavol caccia l' altro; e benchè sodo,
Fuori d' asse si trae chiodo con chiodo.

62.

Il feroce marito ha rimpastato
La saggia Ersilia, e n' ha un agnel formato.

63.

Tutti dell' uomo vantano i diritti;
Su i doveri dell' uom tutti stan zitti.

64.

Chi timor non avea di rogna, o scabbia,
L' ha trovata, ei la volle, egli se l' abbia.

65.

Fa il suo dover chi gli altri a' suoi pospone;
Strigne più la camicia, che il giubbone.

66.

La pecora rognosa non si metta
Coll' altra insiem, perchè tutte le infetta.

67.

Del mondo infranto sotto le rovine
L' uom giusto aspetta intrepido il suo fine.

68.

Primiera hai tu; ma te ne allegri in vano,
Perchè cinquanta cinque io tengo in mano.

69.

Il già pieno bicchier fa traboccare
Chi una goccia di più vuol farvi entrare.

70.

Dar da bere a chi ha sete è carità;
Darne all' uom già ubbriaco è crudeltà.

71.

L' arte di amare tutti in suo cuor l' hanno;
L' arte di farsi amar pochi la sanno.

72.

Un' occasione all' uomo, una passione
A far gran male, e a far gran bene è sprone.

73.

Modestia, civil tratto, e pietà soda,
Son virtù, ma non sono oggi di moda.

74.

Pezzente in casa, e fuori Cavaliere;
Curzio non ama l' esser ma il parere.

75.

Caduche, e incerte son le cose umane,
Quel, ch' oggi vedi, nol vedrai domane.

76.

Son padrone del mondo oggi le donne;
E cedon toghe, e spade a cuffie, e gonne.

77.

Chi di una donna brutta s' innamora,
Lieto con essa invecchia, e l' ama ancora.

78.

Quella beltà l' uom saggio ama, ed apprezza,
Che dura sempre, e cresce più in vecchiezza.

79.

Allorchè la beltà scade, e appascisce,
La femminil virtù brilla, e fiorisce.

80.

Mangiar molto, e far buona digestione,
È un privilegio, che han poche persone.

81.

L' alber, ch' è torto, cade a terra, e scende
Alla sinistra, se a sinistra pende.

82.

Scarpe ha per gli altri, per se in piedi ha un pajo
Di sdruscite ciabatte il calzolajo.

83.

A molti abbrevia i giorni la cucina,
A molti il troppo amor per la cantina.

84.

Non vinse donna mai per sua fortezza,
Vinto ha sempre per nostra debolezza.

85.

A' mali, che soffriamo aprì le porte
Una donna, e ne diede in preda a morte.

86.

Ciò, che non si conosce non si brama,
Nè pena è il non aver ciò, che non si ama.

87.

All' uom non è la collera vietata,
Purchè sia breve, giusta, e misurata.

88.

La sicura Innocenza esprimer suole
Liberi sensi in semplici parole.

89.

Prima ch' entrare in selva ampia, ed oscura;
Guarda ben se d' uscirne hai via sicura.

90.

La vuoi tu brutta, e saggia, o sciocca, e bella?
Questa non voglio, e neppur voglio quella.

91.

Di saggia flemma un' oncia sola vale,
Quante droghe in bottega ha lo speziale.

92.

Corron gli onori dietro a chi gli fugge;
E chi gli ambisce invan si affanna, e strugge.

93.

Se da te prendi a mensa il primo posto,
A doverlo lasciar ti trovi esposto.

94.

Dal consiglio ragion valuta il merto;
Dell' esito non già, ch' è troppo incerto.

95.

La natura contentasi di poco;
La gola stanca il pasticciere, e il cuoco.

96.

Ciò, che la gola vuol, non le accordate,
Se lo stomaco pria non consultate.

97.

Trovare avaro un ladro è caso raro,
Non è così trovar ladro un' avaro.

98.

Scherzano anche i più saggi fra di loro,
Ma scherzano con grazia, e con decoro.

99.

Chi sparla del suo prossimo, ch' è morto,
Dica il ver, dica il falso, ha sempre torto.

100.

Romper, come suol dirsi la cavezza,
È male in gioventù, peggio in vecchiezza.

CENTURIA VIII.

1.

Che volar possa un asino, io nol credo;
Che un asin si addottori, oh questo il vedo.

2.

Fu, e sarà in ogni tempo in su la terra,
Fra povertà, e ricchezza invidia, e guerra.

3.

La libertà dell'uomo è un tal tesoro,
Che mal si vende per argento, ed oro.

4.

La libertà di casa mia compensa
La povertà della mia scarsa mensa.

5.

Non ha il sapore delle mie cipolle
Ciò, che nella Real pentola bolle.

6.

Bertoldo in Corte muor con aspri duoli,
Per non poter mangiar rape e fagiuoli.

7.

Chi paga il dazio, adempie il suo dovere,
Viaggia sicuro, e burla il Gabelliere.

8.

In pericolo egual la stessa tazza,
Di due ammalati un salva, e l'altro ammazza.

9.

Chi tutto vuole, dopo inutil pruova,
Piene le man di mosche aver si trova.

10.

V'ha chi compra, e chi vende a caro costo,
La pioggia di Novembre, e il Sol d'Agosto.

11.

Un po' di vin lo stomaco ne assesta;
Offende il troppo vin stomaco, e testa.

12.

La gragnuola, che spoglia e piano e valle,
De' poveri a finir va sulle spalle.

13.

Tutte le frutta sono sane e buone
Mangiate con giudicio in lor stagione.

14.

Badate prima bene a quel, che fate;
Non è rimedio al male il dir: scusate.

15.

Un grasso porco alleva chi ne ha un solo;
Chi ha un figlio sol, alleva un mariuolo.

16.

Va tante volte alla fontana il secchio,
Che alfin vi lascia il manico, o un orecchio.

17.

Per via di presunzioni, e conghietture,
Vede l'uom destro cose ancor future.

18.

Sia pur grossa la torta, e spaziosa;
Divisa in molti pezzi è poca cosa.

19.

Va cauto, e lento negli affari tuoi,
Pensaci prima, e non pentirti poi.

20.

Guai se le rane in bocca avesser denti;
O bava micidial, come i serpenti.

21.

La gola, il ballo, e il giuoco in Carnevale,
Vidi ogni anno a qualcuno esser fatale.

22.

Chi è sordo non s'impegni in canti, o suoni,
Perchè impossibil fia, che non distuoni.

23.

D'uomini pazzi tutto il Mondo è pieno;
Il savio è savio, perch'è pazzo meno.

24.

Pazzi ha il Mondo trattabili e giocondi;
Ma i più sono maligni, e furibondi.

25.

Guarirà presto da catarri, e doglie
Il vecchio unito a una seconda moglie.

26.

Giovane moglie, e carne di majale
A chi non ha buon stomaco fa male.

27.

Alla Pasqua s'uccidono più agnelli,
Che in tutto l'anno bovi ne' macelli.

28.

Non dee se stesso mai lodar l'Autore,
L'opre sue gli daran lode, o disnore.

29.

Gran maestro di frodi è Belzebù;
Pur ne sanno le donne una di più.

30.

Sul *Pater nostro* troveria che dire
La sfrenata passion di contraddire.

31.

Chi alla ragione arrendersi non vuole,
Trova che dir su tutte le parole.

32.

Colla sola ignoranza si consiglia
L'ostinazion, che di superbia è figlia.

33.

Io veggio in te uno Storno, a cui natura
Diè poca carne assai cattiva, e dura.

34.

Sempre fu l'altrui merito una cosa
A chi n'è privo incomoda, e nojosa.

35.

Per l'amore, che porta al suo destriere,
Fa indorarne la sella il Cavaliere.

36.

Nasce presto, e si mangia in un boccone
Il fungo, e tale appunto è l'occasione.

37.

Se m'incontro in un bue, mi scosto, e arretro,
Per le corna ch'ha in fronte, e i piè che ha dietro.

38.

Del troppo cibo effetto è indigestione;
Del troppo studio effetto è confusione.

39.

Proprio è dell'uomo stupido e indolente,
Il non sapere, e il non voler far niente.

40.

Chi sa far qualche cosa, ha in se il rimedio
Contra i vizj, che l'ozio apporta, e il tedio.

41.

Ben goffo è quel mercante, che tenere
Non sa i conti del dare, e dell'avere.

42.

Dicono, ch'è mercante anche chi perde;
Ma questi presto ridurassi al verde.

43.

Penitenza allo stomaco far tocca,
Per i peccati dell'ingorda bocca.

44.

Adagio, disse Biagio, io fretta al fianco
Non vuo', fo il mio lavoro, e non mi stanco.

45.

All'uopo fugge qual lepre, o coniglio
Chi il Gradasso facea fuor di periglio.

46.

Chi adosso al fuoco sta, sente scottarsi,
Chi sta troppo lontan non può scaldarsi.

47.

Di una donna il più nobile ornamento,
È modestia di volto, e portamento.

48.

Canta, se i ladri incontra il passaggiere,
Che sa in tasca un quattrin di non avere.

49.

Forza è, che l'innocenza alfin si scopra;
L'acqua sta sotto, e l'olio vien di sopra.

50.

Guai a quella famiglia, che non ha
Vecchj per molto senno, o per età.

51.

Chi frequenta il mulino s'infarina,
E s'imbruna chi molto al Sol cammina.

52.

L'eguaglianza di beni è una chimera,
Che durar non potria da mane a sera.

53.

Non può eguaglianza star di beni, e mali;
La sola morte ne fa tutti eguali.

54.

Lo studio senza metodo, e misura,
Mette un giovin ben presto in sepoltura.

55.

Non vuol parole chi il bisogno soffre;
Quegli il consola, che la borsa gli offre.

56.

Hai bisogno? ricorri, implora, e priega;
Col silenzio il bisogno non fa lega.

57.

Se un dito debbe alzar Cajo s'attedia;
Sopra un sacco di pan morria d'inedia.

58.

Va per la strada vecchia; oh è lunga assai;
La strada buona non fu lunga mai.

59.

È un mal cieco chi gli occhi chiude al Sole;
È un mal sordo chi 'l vero udir non vuole.

60.

Il suono dà misura, e legge al ballo,
Se no, ogni passo di chi danza è un fallo.

61.

In sul sacco si paga il Mulinajo,
E si sa, che una man paga il Fornajo.

62.

Fa un contratto ridicolo, e cattivo
Chi su la pelle il fa dell'Orso vivo.

63.

Chi l'uom soccorre in povertà ridutto
A Dio presta il danar con grosso frutto.

64.

Salvio Giureconsulto onesto, e dotto
Si muor di fame: oh secolo corrotto!

65,

Nel giuoco manca la difficil arte
Di vincere al dispetto delle carte.

66.

Contra l'uom retto non ha forza alcuna,
Nè il caso, nè il destin, nè la fortuna.

67.

Il Cerbero Infernal non ci spaventi;
Può ben egli abbajar, ma non ha denti.

68.

Del Diavolo lagnarsi odo talora
Chi è Diavolo a se stesso, e ad altri ancora.

69.

È l' uomo all' uomo un Diavol tentatore;
È l' uomo all' uomo un Nume salvatore.

70.

Per via l' uom destro accomoda la soma,
E sa più strade per andare a Roma.

71.

Se materia schifosa innalzi al seggio,
Contamina la stanza, e ammorba peggio.

72.

Uom, che con tutti vuol tenersi in pace,
Tutto ascolta, sopporta, e vede, e tace.

73.

Virtù spesso nasconde abito vile,
E copre rozzo cencio un cuor gentile.

74.

Le cerimonie son fra le persone
Iperboli, e bugie di convenzione.

75.

È meglio, ed a mio costo io l' ho provato,
Esser solo, che male accompagnato.

76.

Dallo sbaglio si guardi lo Scultore,
Perchè non ha il rimedio, che ha il Pittore

77.

Sono degni di biasimo egualmente
Il ricco altiero, e il povero insolente.

78.

Nata nel cuor dell' uomo la speranza;
Non abbandona mai l' antica stanza.

79.

Scherza quanto ti pare, a condizione
Che Civiltà rispetti, e Religione.

80.

Puoi esser dotto, ricco, illustre, e chiaro,
Se non hai civiltà, sei un somaro.

81.

Talun vergogna ha d' esser bisognoso,
Che vergogna non ha d' esser vizioso.

82.

Come può l' arte umana opporsi, e fare,
Che il Po all' ingiù non corra, e vada al mare.

83.

Il non saper scusa non è al dovere,
Tant' è il dover saper, quanto il sapere.

84.

Somigliante l' Invidia è alla Gramigna,
Che mai non muore, e da per tutto alligna.

85.

Fa il conto, come vuoi; sempre fia vero,
Che da zero non viene altro che zero.

86.

Non parla a caso una persona accorta;
Sa quel, che dice, quando dice Torta.

87.

Per certi mali è buona medicina
Lo sciloppo, che vien dalla cantina.

88.

Scherzando intorno al lume, che t' invita,
Farfalla perderai l' ali, e la vita.

89.

Cecco sotterra sepellì molt' Oro;
Se muore all' improvviso, ecco un Tesoro.

90.

Dì, che hanno buon padron quelle contrade,
Dove trovi bei ponti, e buone strade.

91.

Breve è il cammino, e facile a chi scende;
Ma lungo il trova, ed aspro assai chi ascende.

92.

Al suo dover, non alla gloria pensa
La Virtù, che a se stessa è ricompensa.

93.

La scopa nuova tien la casa netta;
Ma si logora presto, e rende inetta.

94.

Giovane è morta Erminia in su la paglia,
Come un guerrier sul campo di battaglia.

95.

Quant' io conobbi ingegni più svegliati,
Da' monti alla Città ne furo inviati.

96.

La cara moglie chi si tiene appresso,
Ama in Lei la sua scelta, ama se stesso.

97.

Se una sciocca quistion ti vien proposta,
Un pronto *nescio* sia la tua risposta.

98.

Il *nescio* è una risposta universale,
Che fa più onore, che il risponder male.

99.

Di scherzar l' arte tu conosci poco,
Lo scherzo non è buon, che a tempo, e loco.

100.

Le maschere hanno spaccio in Carnevale,
E allor, ch' è d' uso, più la roba vale.

CENTURIA IX.

1.

Più che la povertà, di tentazione
A molte oggi è la moda, e l'ambizione.

2.

Perchè l'onesto Quinzio ha molti amici,
Molti invidiosi avrà, molti nimici.

3.

Fugge Caino, e gli è di sprone al corso,
Cieca disperazione, e fier rimorso.

4.

Parla cogli occhi, più che colla bocca
Corisca, e dardi contro l'alme scocca.

5.

Son gli uomini un gran campo di meloni,
Che fra molti cattivi ha pochi buoni.

6.

Egoista, e Misantropo si chiama,
Chi fuori che se stesso altri non ama.

7.

Negli affari non suoi Brizio s'impaccia;
Ma, di svolgerla in vece, imbroglia l'accia.

8.

Dottor, prima che dotto, esser tu vuoi;
Quest'è un mettere il carro innanzi a' buoi.

9.

Roba di furto in casa non accetta,
Perchè compagna sempre ha la disdetta.

10.

Visse cent'anni un uom, che giace quì,
Sano, robusto, e poi? E poi morì.

11.

Clodio è un'anguilla; che di mano scappa,
A chi stretta pel collo non l'agrappa.

12.

Se non usa giudizio chi ne ha,
Di un pazzo a fronte sempre il torto avrà.

13.

Se congiunta non è colla saviezza,
Un dono assai funesto è la bellezza.

14.

Di michelaccio chiamasi il mestiere,
Gire a spasso, dormir, mangiare e bere.

15.

Quale sia il traditor, quale il tradito
Nol so fra una tal moglie, e un tal marito.

16.

Lascia che parlin gli altri, e metti prima
Quello, che vuoi dir tu, sotto la lima.

17.

Più gli uomini, che l'uom pensano e sanno,
E più gli occhi, che l'occhio innanzi vanno.

18.

Accadono in un punto cose strane,
Che pareano impossibili, o lontane.

19.

L'uom, che per poco sbuffa, e arriccia il naso,
D'esser qualche grand'uomo è persuaso.

20.

Dentro noi stessi abbiam, ciechi mortali,
La sorgente fatal de' nostri mali.

21.

Non v' ha cesta così rotta e negletta,
Che in opra alla vendemmia non si metta.

22.

Vuol pur Furio giuocar, può il diavol fare,
Ch'ei perda, ma non può farlo pagare.

23.

Serbati a giuoco vinto il gridar scacco,
E non dir quattro, se non l' hai nel sacco.

24.

Eccetto il caso di una fame estrema,
Dell'uom le fiere anche più audaci han tema.

25.

Non posson mosche entrare in bocca chiusa;
E il dire; io non osava; è magra scusa.

26.

Di vizio il ben non soffre mescolanza,
Il distrugge, e l'annulla ogni mancanza.

27.

Non ha timor dell'orrido Gennajo,
Chi ha buon pelliccio indosso, e doppio sajo.

28.

Il Chirurgo pietoso non guarisce
La piaga, e l'util Arte sua tradisce.

29.

Più, che il buon carro dura il rotto assai,
Perchè di casa fuor non esce mai.

30.

È vecchio un giovin, ch'abbia infermo il petto,
Un vecchio ben robusto è un giovinetto.

31.

Vecchio è chi muor degli anni in su l'aurora,
Giovin chi vive dopo i cento ancora.

32.

Danar non manca all'uom limosiniere,
Ch' ha il Supremo Padron per Tesoriere.

33.

Non è più il tempo, che in bocca a' poltroni
Fioccavano a diluvio i maccheroni.

34.

Lo schioppo vuoto a due mette timore,
Al minacciato, ed al minacciatore.

35.

Chi ha buon nome, possiede una ricchezza
Maggior di quante il vulgo ignaro apprezza.

36.

Dà noja grande un pulce al fier leone,
Benchè sia un nulla di esso al paragone.

37.

Tu vuoi da me danaro innanzi tratto,
Io non pago un *farò*, pago un *ho fatto*.

38.

Quanto minor bisogno ha di danaro,
Tanto più gode averne il vecchio avaro.

39.

Chi vuol davvero va; chi non vuol manda;
E mal servito è ognor chi mal comanda.

40.

La prava occasione è un mostro orrendo,
Che vincer non si può, se non fuggendo.

41.

Di non mai ceder l'ignorante ha il vizio,
E tocca il ceder sempre a chi ha giudizio.

42.

A chi di peste ha da morir, non giova
Mutar paese, e cercar aria nuova.

43.

La lingua è un membro picciolo e senz'osso,
Ma fe' rompere a molti il capo e il dosso.

44.

Ciò, che ingrassa il cavallo, è l'attenzione
Di chi il governa, e l'occhio del padrone.

45.

Se a' buchi vecchj l'occhio non avrai,
Maniscalco, i cavalli inchioderai.

46.

Volpe in casa hai domestica, che infine
Ti strozzerà quant' hai polli e galline.

47.

Dov'è necessità, ma estrema e vera,
Non v' han più leggi, ed essa sola impera.

48.

Pigri, imparate; si guadagna il pane
Col dimenar la coda il picciol cane.

49.

Se, perduta la roba, ti è rimasta
Sanitade e virtude, hai quanto basta.

50.

L'indegno in alto asceso per fortuna,
Ogni vizio e nequizia in se raduna.

51.

Fan gli uni onore al titol di Messere;
Altri fan torto a quel di Cavaliere.

52.

Del Chiaroscuro la magìa è sì forte,
Che le persone inganna anche più accorte.

53.

Vorrìa l'avaro, dal donare alieno,
Che di prodighi fosse il mondo pieno.

54.

Chi va col zoppo impara a zoppicare,
E chi col làdro, addestrasi a rubare.

55.

Jer così non dicesti; oggi hai voltata,
Perchè la non si abbruci, la frittata.

56.

Que' guai, che fuor dell'uscio chiuder puoi,
O veri guai non sono, o non son tuoi.

57.

Chi ha sete chiede in van d'acqua un bicchiere,
A chi è ubbriaco tutti offron da bere.

58.

Qualor Giustizia alla Clemenza cede,
È ingiusto chi clemente esser si crede.

59.

Tal macchia in fronte al reo porta un misfatto,
Che non si può mai cancellare affatto.

60.

Il tuo consiglio sia sincero e onesto,
E dato sol, quando ti fia richiesto.

61.

Ho veduto assai volte un picciol male
Non rispettato, divenir mortale.

62.

L'uom ricco i guai de' poveri non vede;
Nè ventre pieno a vuota pancia crede.

63.

Una Gallina, che val poche lire,
Torna al pollajo innanzi all'imbrunire.

64.

Lungamente ammalato, o in carcer stretto,
Rade volte un malvagio si è corretto.

65.

Per quanto alletti la beltà di un fiore,
Nessuno il coglie, se ha cattivo odore.

66.

Giusto è la Patria amar, amano anch'esse
Le spelonche natìe le fiere istesse.

67.

Chi è causa del suo mal pianga sé stesso;
E dica: il laccio al collo io mel son messo.

68.

Dà moto la campana a gente assai;
Ma dal suo nicchio essa non parte mai.

69.

Le dolci parolette, e i tristi fatti
Ingannano egualmente i savj, e i matti.

70.

Il pesce per la gola vien pigliato,
E, mentre vuol predar, resta predato.

71.

Non dà gli stessi frutti ogni terreno;
Altri pesci ha il Danubio, altri ne ha il Reno.

72.

S'è poco il sal, ne mette ancora un poco;
S'è troppo, a ciò non ha rimedio il cuoco.

73.

Se avvien, che la memoria ti tradisca,
Di tue gambe il valor fa, che supplisca.

74.

Chi dà a credenza molte merci spaccia;
Ma un presto fallimento si procaccia.

75.

Antivede i pericoli ben poco
Chi ripone la paglia appresso al fuoco.

76.

Migliore è un magro accordo di presente,
Che una grassa sentenza ancor pendente.

77.

Gli uomini, che del Mondo il viver sanno,
Lasciano andar le cose, come vanno.

78.

Non ti lagnar di Medico o Speziale,
Quando maggior d'ogni rimedio è il male.

79.

Oggi Alba è una figura tutta nuova,
L'Alba di jeri in lei più non si trova.

80.

Oggi in costei la nota voce ascolto,
Ma non so in lei vedere il noto volto.

81.

Bertoldo alber non trova, che gli piaccia;
Scarpa non trovi tu, che ti s'affaccia.

82.

Chi vuol mezzo esser savio, e mezzo matto;
Di saviezza, e ragione è privo affatto.

83.

Quel, che ha più dolce il morso fra gli agnelli,
Sugge il suo latte, e quel de' suoi fratelli.

84.

Ohimè! Degli Anticristi, e de' Cagliostri
Ha l'empietà infamati i giorni nostri.

85.

Di presunzion superbia è la radice;
Presunzion d'ignoranza è la nutrice.

86.

Hanno tutte le cose i tempi loro,
Ha il suo tempo il riposo, e il suo il lavoro.

87.

Oggi una moda scaccia un'altra moda:
Verrà un'altra doman nulla più soda.

88.

E bella cosa il sotto in su in pittura;
Ma per chi nol capisce è storpiatura.

89.

La stessa cosa fa diverso effetto
All'occhio, vista in un diverso aspetto.

90.

La Prospettiva mostra da lontano
Loggie, Atrj e Templi in tela, o in muro piano.

91.

Tu fra tuoi libri il Galateo non hai;
O, se l'hai pure, nol leggesti mai.

92.

La donna ha in oggi la maschil fierezza,
E l'uomo della donna ha la mollezza.

93.

Dacchè gli uomini portan gli orecchini,
Sembra che il Mondo sempre più declini.

94.

Clori abusa del nome di decenza;
E l'applica al capriccio, e alla licenza.

95.

Sul principio ogni studio, ogni arte annoja;
Ma poi finisce con vantaggio e gioja.

96.

Dicesi, che nè can, nè Siciliano
Non chiude uscio, nè cede altrui la mano.

97.

In chi ha stomaco debole, e assai mangia,
Il miglior cibo in rio velen si cangia.

98.

Il ferro stesso, ch'è sì duro e saldo,
Ubbidisce al martel, quand'è ben caldo.

99.

Non corrono gli augelli al noto fischio,
Quando sentito hanno l'odor del vischio.

100.

La ragnatela i moscherini allaccia,
Ma il forte e ardito calabron la straccia.

CENTURIA X.

1.

L'uom libero, di mente e corpo sano,
È nel suo stato un picciolo Sovrano.

2.

Tu al pazzo desti un parer giusto e saggio.
Ma il pazzo non intende il tuo linguaggio.

3.

La Legge osserva, e adempie al suo dovere,
Chi fa quanto di far è in suo potere.

4.

Tra frutti v'hanno peri sozzi e buoni,
Noi degli uomini abbiam belli e bricconi.

5.

Portan arme, e i viandanti, e gli assassini;
Ma son diversi di portarle i fini.

6.

Affliggersi pel mal che può venire,
Gli è un volere per forza intisichire.

7.

Mascherarsi non può l'uomo ignorante,
Se parla, è conosciuto al primo istante.

8.

Chi la pudica Moglie infida crede,
L'invoglia a romper la giurata fede.

9.

Perde il rispetto a Dio labbro profano,
Che il Nome augusto ne pronuncia in vano.

10.

In tutto il Mondo si cole ed apprezza
Quell'uom, che ha mente sana in gran vecchiezza.

11.

Circa il bello diversi i parer sono;
Bello io non chiamo, se non ciò ch'è buono.

12.

Chi soffrì un torto sempre l'ha presente,
Ch'il fece, se ne scorda facilmente.

13.

Dall'ubbidir dee sempre incominciare,
Chi vuol idoneo farsi a comandare.

14.

In quel pollajo non sarà mai pace,
Dove la Chioccia canta, e il Gallo tace.

15.

Lega l'Asino dove il padron vuole,
E sieno legge a te le sue parole.

16.

Chi fa per altri sicurtà, e promette,
Entra pel largo, ed esce per le strette.

17.

La stima altrui più facilmente acquista
Chi i suoi pregi non vanta, o mette in vista.

18.

Aspro e dolce sei tu, saggio ed insano,
Or ti vorrei vicino, ed or lontano.

19.

Dorme l'Accidia ad altri vizj in mezzo,
Ed ha pei dover sacri odio e disprezzo.

20.

Non può star la podagra coi villani,
Che in esercizio han sempre e piedi, e mani.

21.

Se l'idea ti spaventa di un naufragio,
Viaggia a piedi, o in calesse a tuo bell'agio.

22.

Difficil'è il servire a due padroni,
E con un grano il prender due piccioni.

23.

Se due s'azzuffan coi pugnali in mano,
Lasciagli fare, e fuggi ben lontano.

24.

Fuor d'ogni insulto in Roma viver vuoi?
Tienti agli usi Romani, e non a' tuoi.

25.

Ogni paese ha le sue proprie usanze,
E vario suon dà norma a varie danze.

26.

Meglio è, ch'io rida dell'altrui pazzia,
Che materia di riso agli altri io dia.

27.

Un ingrato non merita il mio sdegno;
In preda a' suoi rimorsi io lo consegno.

28.

Ponzio assai vecchio ha barba e capei neri;
Nè un canuto pur ha fra' suoi pensieri.

29.

La spada di lassù non cade in fretta,
Ma più tarda, più grave è la vendetta.

30.

Di palati eguaglianza non può stare;
Perciò non s' ha de' gusti a disputare.

31.

Dolce è per me ciò, che a te sembra amaro,
Tu non puoi inghiottirlo, ed io l' ho a caro.

32.

Ciò, che grandezza suol chiamarsi e gloria,
Molto somiglia al fasto ed alla boria.

33.

Non serve picciol amo e debol esca,
A chi dello Storion vuol far la pesca.

34.

Di vent'anni era un giovane stordito
Ortensio, in oggi è un vecchio scimunito.

35.

Buon marito è difficil che sia quello,
Che fu cattivo figlio, o mal fratello.

36.

L'uom, che fugge le cariche, dà segno,
Che di ottenerle più degli altri è degno.

37.

Dove il giovin comanda, ed il seniore
Ubbidisce, è una casa che fa orrore.

38.

Delle altrui carte l'occhio stia lontano,
Nè mai nell'altrui borsa entri la mano.

39.

Se improvviso un periglio ti s'affaccia,
Ti salvino le gambe, e non le braccia.

40.

Cajo non sa parlar, Cajo è uno sciocco;
Tizio non sa tacer, Tizio è un'alocco.

41.

Se batti il buono, sempre più migliora;
Batti il cattivo, e sempre più peggiora.

42.

Il manico gittò dietro la zappa
Chi dopo il sajo si giuocò la cappa.

43.

Condisci, come vuoi, l'insulsa zucca,
Zucca fia sempre, e sempre più ne stucca.

44.

La buona Madre non dice: vuoi tu?
Apre l'armadio, e dice: prendi su.

45.

Quando sta ben la cosa quanto basta,
Chi la ritocca per lo più la guasta.

46.

Chi la fortuna incontra, e non l'abbraccia,
Non isperi mai più vederla in faccia.

47.

La fortuna a niun manca; bene spesso
L'uom manca alla fortuna, èd a se stesso.

48.

Se al Mulin col tuo sacco il primo andrai,
Il primo a riportarnelo sarai.

49.

Albin dotto non è, che importa questo?
Importa ben, che sia giusto ed onesto.

50.

Niun affare all'uom pigro in ben riesce;
E chi ama in letto star non piglia pesce.

51.

Al mal, che in me la crapula produsse,
La dieta opposi, che il domò e distrusse.

52.

La Quaresima è un nuovo Carnevale,
Per chi ha coscienza larga, e borsa eguale.

53.

Guardati dall'aver lega, o contratto
Con chi impugnò una volta il proprio fatto.

54.

Unita all'umiltà bella è ignoranza;
Brutta è la scienza unita alla baldanza.

55.

Solo allor conosciamo il male, e il bene,
Quando l'un da noi parte, e l'altro viene.

56.

È adulator chi mi loda in presenza,
Maligno è chi di me sparla in assenza.

57.

Talora è un bel ripiego il fare il sordo,
Tal altra è il dire: io non me ne ricordo.

58.

Disse il cieco all' ortica, e alzossi in fretta,
Io ti conosco malandrina erbetta.

59.

L'uom ch'è prudente, di trovarsi abborre
Là, dove il volgo più s'affolla e corre.

60.

Son quotidiane in te contraddizioni,
Eroici sentimenti e prave azioni.

61.

L' ape da' fiori variopinti sugge
Il dolce mel, ma non gli guasta, o strugge.

62.

Pel mio giubbon ch'è largo, non son fatte
Queste maniche strette e disadatte.

63.

È d'arricchirsi la più certa via
Una costante e saggia economia.

64.

Ti sovvenga ne' giorni amari e tristi,
Che tu spontaneo al giogo il collo offristi.

65.

Celtica peste chi ha nel sangue accolta,
Guarisce ognor, fuorchè la prima volta.

66.

Non amor di virtù, timor di pena,
Gli uomini di malvagia indole affrena.

67.

Letizia grande, e gran malinconia,
Confinano amendue colla pazzia.

68.

Di gran periglio, e di leggier solazzo,
È intratenersi a ragionar col pazzo.

69.

Ogni secolo è d'oro a chi n' ha copia,
È di ferro ogni secolo all'inopia.

70.

Non così male il viandante alloggia,
Che non sia peggio star fuori alla pioggia.

71.

La minestra stamane sì gustosa,
Riscaldata stassera è trista cosa.

72.

Dal mio servigio chi è all'altrui passato
Io più nol voglio: è cavol riscaldato.

73.

Saltar dalla padella in mezzo al fuoco,
Non è cangiar destino, è mutar loco.

74.

Se non ha per compagna la ricchezza,
Virtute e nobiltà poco si apprezza.

75.

Si conoscon gli amici all'occasione,
I metalli al crogiuolo, e al paragone.

76.

Chi altrui consola con dolci parole',
Ha un bel dir, perchè il capo a lui non duole.

77.

Si toglie spesso in casa dei bricconi,
Chi i begli uomini cerca, e non i buoni.

78.

Bel guadagno! Il quattrino hai ritrovato;
Ma un moccolo in cercarlo hai consumato.

79.

Non dia lezioni l'Asin di galoppo,
Nè Ginnastica insegni il gobbo, o il zoppo.

80.

La carità difende l'intenzione,
Se difender non può la mala azione.

81.

O tu che soffri, spera, e ti conforta,
Col dir finchè la va, là non è morta.

82.

Il cane, che ha rubato il lardo al cuoco,
Si tien la coda fra le gambe al fuoco.

83.

Distingue il volto sol dal bello il brutto;
Dal savio il pazzo si distingue in tutto.

84.

Bella sempre è virtù, ma se va unita
Del corpo alla bellezza, è più gradita.

85.

Più che a fondo l'esamino e lo cribro,
Più in soggezion mi tien l'uom di un sol libro.

86.

Al giuoco si conoscon le persone,
Che non ebber civile educazione.

87.

Nato in valle cattiva, una migliore
Non ne cerca l'Augello, e in quella muore.

88.

Non prender moglie a lume di candela,
Nè ti azzarda a comprar cavallo o tela.

89.

Il buono a prezzo vile non si vende;
E pur chi molto il paga, meno spende.

90.

Chi viaggiò molto, molto visse o lesse,
Assai menzogne a poco vero intesse.

91.

Fuggi gli onori sterili, e piuttosto,
Che il leggier fumo, scegli il pingue arrosto.

92.

Non credo io già, che si degradi o imbratti
Chi fa colle man proprie i proprj fatti.

93.

La paglia e il tempo ti daran mature
Le Nespole, che sono oggi sì dure.

94.

Quanto più largo ti si fa il partito,
Tanto più dei temer d'esser tradito.

95.

S'aggiustan liti, ed amicizie rotte,
Con un colpo sul cerchio, un su la botte.

96.

Non v'ha al mondo sì strano e pazzo errore,
Che non trovi un più pazzo difensore.

97.

I pazzi, e gli empj sempre furon visti
Trovare protettori, e apologisti.

98.

Ciò che dici, il dimentica chi 'l sente;
Ma ciò che hai scritto dura lungamente.

99.

Guardati ben dal mettere in iscritto
Ciò, che pruova esser può di un tuo delitto.

100.

Temiamo i disperati, e facciam loro
Se da noi vanno lungi, i ponti d'oro.

CENTURIA XI.

1.

Nel giovin Decio alla passion pel giuoco
La passion per lo studio ha dato loco.

2.

Se t'increscе il servir come buon servo,
Dall'altrui casa fuggi come cervo.

3.

Prodigj di valor fai per la pancia,
E sudi a mensa più che Carlo in Francia.

4.

La moneta spendiam per quel, che vale;
E lasciam l'acqua andar pel suo canale.

5.

L'uomo industre ha il lavor già terminato;
Nè l'incomincia ancor lo scioperato.

6.

Per accidente strano, e caso raro,
Trovò il cieco una borsa di danaro.

7.

Se ha nobiltà di tratto e di maniere,
È nobile anche il figlio di un cocchiere.

8.

Spesso all'un nuoce ciò, che ad altri giova;
Talun piacere, ov'altri affanno trova.

9.

Di tutti espon se stesso alla censura
Chi tutti morde, ed umiliar procura.

10.

Nel pensar, nell'oprar Gellio è bizzarro;
Nè mai cammina per la via del carro.

11.

Chi non ha cosa che il contristi, spesso
La cerca, o se ne forma una egli stesso.

12.

Chi fa l'arguto, e sta sul dir facezie,
A poche buone aggiugne molte inezie.

13.

È falso il dir, che la ferita sane
Del velenoso dente il pel del cane.

14.

Lodare i dì passati il vecchio senti;
Ride il giovane, e gode i dì presenti.

15.

Guardati dai peccati della bocca,
Tu, che hai sì poco filo in su la rocca.

16.

Le lagrime servir vidi all'inganno;
Piagnea di gioja chi mostrava affanno.

17.

Il più ricco degli uomini è colui,
Che il suo si gode, e non brama l'altrui.

18.

Il can che abbaja, e corre, e salta in Chiesa,
Raro è, che n'esca colla schiena illesa.

19.

Di mille Orsatto amante, non si ammoglia,
Perchè non v'ha fra mille una che il voglia.

20.

L'arte di convertire i peccatori
Non soffre scherzi, nè vuol frasche, o fiori.

21.

Fa voti il giuocator da marinaro,
Che romperà tosto che avrà danaro.

22.

Villan Mopso è al di fuor, villan di dentro:
Quand'è colla canaglia è nel suo centro.

23.

Non è per me, nè fia per te quel giuoco,
A cui puoi perder molto, e vincer poco.

24.

Chi gustò tutto il dolce in giovinezza,
Troverà il tutto amaro in sua vecchiezza.

25.

Ha Rullo un pal confitto nella schiena,
Che salutato muove il capo appena.

26.

Nonnio agli studj con profitto attese;
Profitto infausto, che superbo il rese.

27.

Dallo svegliar ti guarda il can che dorme;
E nel cammin de' vecchj attienti all'orme.

28.

Fulvio che di quaranta anni morì,
Venti ne visse, e venti ne dormì.

29.

Come bella al di fuori è la castagna!
E pur brutta al di dentro ha la magagna.

30.

Dove cervello non ha messo Iddio,
Metterne con parole non poss'io.

31.

Se alla vendemmia d'acqua empiesti il tino,
Come oggi sperar puoi di trarne vino?

32.

Giovani io vidi da passion brutale
Sfigurati, e ridotti allo Spedale.

33.

Se, perduta la roba, ti è rimasta
Virtude e sanitade, hai quanto basta.

34.

Quai sono i padri, tai saranno i figli;
Nè generò il can mai lepri o conigli.

35.

Dov'è Giustizia, dove Pace impera,
Ivi è letizia, ivi è ricchezza vera.

36.

Il comprare a credenza è gran dolcezza;
Ma più grande al pagar si è l'amarezza.

37.

È certo le fischiate d'incontrare
L'uom zoppo o storto, che pur vuol ballare.

38.

Il savio amor non fu mai guida al male;
Il fu sempre il furor cieco e brutale.

39.

Ben presto il mal esempio infetta e vizia
La gioventù, e la stessa puerizia.

40.

De' corpi fa la peste orrido scempio;
Dell'alme il fa maggiore il mal esempio.

41.

Nè una rondine sola ch'esca fuore,
Nè forma Primavera un solo fiore.

42.

Seren d'Inverno, e nuvolo d'Estate
Può durar poco; non ve ne fidate.

43.

Costui, che un babbuino oggi è all'aspetto
Parea bambino in fascie un Angioletto.

44.

Qual maraviglia, che sia infin beffato
Chi vivo ancor s'è d'ogni ben spogliato?

45.

D'Alda, costante in solo amar se stessa,
È incostante ogni detto, ogni promessa.

46.

Non mai sì bene il tuo danaro hai speso,
Come allorchè il donasti a chi ti ha offeso.

47.

Si fan tra loro i Gazzettier la guerra,
E tutta inondan di bugie la Terra.

48.

Più Celio parla, più capir dispero,
S'egli si finga pazzo, o il sia davvero.

49.

Colle scarpe sì basse, ch'oggi usate,
Donne v'impiccolite, e degradate.

50.

Lucio fra i goffi è dotto, e lor fa scuola,
Fra dotti è un goffo, e non sa dir parola.

51.

Tu con lodare i versi miei, mi privi
Della lusinga, che non sien cattivi.

52.

Dorinda è bella; or come mai chi passa
Freddo e muto la guarda, e gli occhi abbassa?

53.

La pioggia, dice un goffo, è assai vicina;
Un Oracolo egli è, se l'indovina.

54.

Vincere un Ambo al Lotto è un malefizio,
Che vieppiù accresce la speranza al vizio.

55.

Jeri al Lotto due scudi ho guadagnati;
Ma ben cento in mia vita ne ho giuocati.

56.

Ha virtù i suoi confini; e quando eccede,
Cangiata in vizio ogni virtù si vede.

57.

Un bel morir tutta la vita onora;
Nè un bel viver però la disonora.

58.

L'uomo che aver si trova il cuor contento,
Ricco è, bench'abbia pochi stracci al vento.

59.

Saggia prudenza è il non fidarsi molto
Di chi non osa gli occhi alzarne in volto.

60.

È da temersi, come Orso o Serpente,
L'uom, che al Mondo non ha da perder niente.

61.

Non perdona con merito l'offeso,
Se dell'ingiuria non risente il peso.

62.

Il Mercante pe' suoi vizj fallito,
Dispregiato esser suol, non compatito.

63.

Il mio fatto, il mio detto io non ritratto,
Quod scripsi scripsi; quel ch'è fatto è fatto.

64.

Son gl'ignoranti assai privilegiati,
E molti han protettori e mecenati.

65.

Buon braccio, spalle forti, e gamba lesta
Ha Rufo, ma non ha nè cuor, nè testa.

66.

Un bel concerto di flauto o viola,
Non satolla chi ha fame, e nol consola.

67.

Il solo cibo può appagar le brame
Di chi per lunga inedia ha molta fame.

68.

Util regalo esser non può nè grato
Il Presciutto; od il Cacio a un assetato.

69.

Molti Medici, e molte medicine
Alla vita di Oreste han dato fine.

70.

Manda l'uomo in rovina a precipizio,
Non il destin, ma il poco suo giudizio.

71.

Fúggi, dicea Caton, brighe e rumori;
Non ne verrà mai danno a chi n'è fuori.

72.

Tremar mi fanno i tuoi frequenti sbalzi,
Ora troppo ti abbassi, or troppo t'alzi.

73.

Tullio, di povertà nato nel seno,
Se nascea ricco, saria dotto meno.

74.

Sieno gli scherzi tuoi modesti e urbani;
Nè parte in essi mai abbian le mani.

75.

Chi a danno altrui cabale e frodi ordisce,
Non si debbe lagnar s'altri il tradisce.

76.

Non debbe il vecchio far l'uomo grazioso,
Nè in casa essere inquieto o schizzinoso.

77.

A' tuoi voler mi oppongo e contraddico;
Perchè non sa adulare un vero amico.

78.

Chi ricusa di far piacere altrui,
Non troverà chi far ne voglia a lui.

79.

Cento periglj, e casi tristi scappa
Chi accorto fugge il primo, in cui s'incappa.

80.

Se un picciol fosso hai di saltar paura,
Tu vi salti nel mezzo a dirittura.

81.

Non ti varrà gridar, nè zuffolare,
Se l'Asin tuo non vuole acqua gustare.

82.

Lo scambievol consenso fa i contratti,
E nostre leggi sono i nostri patti.

83.

Lucio pien di progetti alza gran polve,
Vuol far gran cose, e nulla infin risolve.

84.

Tu m' hai seccato colle tue parole,
Come la terra secca in Luglio il Sole.

85,

Tu di parole abbondi e di promesse,
Ma i fatti mai non vengon dietro ad esse.

86.

Dell'opere non sue chi si fa autore,
È un bugiardo, un plagiario, un impostore.

87.

Ferito sei? Pensa per tuo conforto,
Ch'è meglio esser ferito, ch'esser morto.

88.

Un ospite non vuoi? Chiudi la porta:
L'hai accettato? tientilo, e il sopporta.

89.

Parla d'Ottica il cieco, e parla il sordo
Di Musica; or qual d'essi è il più balordo?

90.

Trovò il Gallo un diamante nel ruspare;
Gittollo, e disse: io non ne so che fare.

91.

Se ogni augel conoscesse il miglior grano,
Poco da mieter resteria al Villano.

92.

Colui che in troppi affari s'imbarazza;
Invecchia presto, e senza pro si ammazza.

93.

Del Mondo una metà va da se stessa,
L'altra con un sol dito in moto è messa.

94.

S'è addottorato in Leggi un mio vicino,
Ch'era nato per fare il ciabattino.

95.

Me all'aperto di Marzo il Sol non coglie,
Perchè gli umor commove, e non gli scioglie.

96.

Allor che non puoi fare ciò che vuoi,
Solo devi voler ciò, che far puoi.

97.

Vede le cose ben sott'altro aspetto,
Chi da morbo feral ridotto è al letto.

98.

Sta mal, ma non è morto l'ammalato;
Speranza v'ha, fintantochè v'è fiato.

99.

Niun nasce dotto, tanto sol sappiamo,
Quanto appresimo, e ancor ci ricordiamo.

100.

L'odorato è del corpo un sentimento,
Che dieci volte piace, e offende cento.

CENTURIA XII.

1.

Il fraudar della debita mercede
L'operajo vendetta in Cielo chiede.

2.

Scherza co' pari tuoi di burla amanti;
Ma la Religion rispetta, e i Santi.

3.

Tu, che sì spesso manchi altrui di fede,
Non puoi lagnarti, se nessun ti crede.

4.

Se vuoi tra vivi far lunga dimora,
I Genitori tuoi ama ed onora.

5.

Al bene un po' di mal sempre si mesce,
Ossa ha la carne, e le sue spine ha il pesce.

6.

Sembra talvolta fare Amor prodigj,
Ma duran poco, perchè son prestigj.

7.

Si fa Dottor chi 'l suo danaro spende;
Ma la dottrina non si compra, o vende.

8.

Dall'Avoltojo padre impara il figlio
Avoltojo a predar col fiero artiglio.

9.

Sasso di man, parola esce di bocca?
Più indietro non verrà; tocca a chi tocca.

10.

Un picciol Sorcio fa talor quel male,
Che non può fare un Orso, od un Cinghiale.

11.

Fra ciò ch'è ancor da farsi, e ciò ch'è fatto,
Resta d'incerta strada un lungo tratto.

12.

Chi sa leggere in Villa è un letterato;
Chi ha un occhio in terra d'orbi è un uom beato.

13.

Equivoco è nell'uom sempre il di fuore;
Ride a talun la bocca, e piagne il cuore.

14.

Tanta dall'acqua al ponte è la distanza,
Quanta dal ponte all'acqua è lontananza.

15.

Se a trangugiar ti avvezzi il cibo intero,
Che sì, che presto arrivi al Cimitero.

16.

La rara e amabil dote io trovo in Tizio,
Di scherzare con grazia e con giudizio.

17.

Vidi accader talvolta alle persone
Disgrazie fra la bocca, ed il boccone.

18.

È un inumano, un temerario, un vile
Chi offende un uom nell'età sua senile.

19.

Ogni error tosto o tardi si discopre;
De' Medici gli error la terra copre.

20.

Guardati da quel uomo che aver suole
Due bilancie, due faccie, e due parole.

21.

Non pensava all'Inverno già vicino
Chi si giuocò il mantello a sbaraglino.

22.

Tu vuoi mie lodi, e me perciò hai lodato;
Io non voglio mentir per esser grato.

23.

Un male interpretato *qui pro quo*,
Spesso rabbiose liti suscitò.

24.

L'amor dell'oro chiamasi Avarizia,
E il colmo dir si può d'ogni nequizia.

25.

D'invecchiar molti giovani han la sorte;
Niun vecchio potè mai sottrarsi a morte.

26.

Fatti assai passi e poco viaggio avrai,
Se innanzi e indietro, indietro e innanzi andrai.

27.

Immagini del dì guaste e corrotte
Sono que' sogni, che facciam la notte.

28.

Se non si fa la Festa al proprio giorno,
Sta un anno in ozio la cucina e il forno.

29.

Su paga il Calzolajo, e ti consola,
Che hai logorate scarpe, e non lenzuola.

30.

Berta sei vecchia, e scritto in fronte il porti;
T'imbelletti, ma dai l'incenso ai morti.

31.

Vuoi, Fulvia, esser più amabile? Dismetti
L'abuso di que' tuoi liscj e belletti.

32.

Di Flavio la gioconda compagnia
Mi piace assai, ma fuor di casa mia.

33.

Certe persone io pregio, amo ed onoro,
Ma con patto, che stieno a casa loro.

34.

Quel uom che ha sangue freddo, e quadra testa,
Della lepre col carro i passi arresta.

35.

Sì pien di trabocchelli è il Mondo scaltro,
Che chi un ne fugge, ad urtar va in un altro.

36.

Fra ladri amici, e per rubare uniti,
Nel divider la preda insorgon liti.

37.

Fatta per imparar non ha la testa
Vanesio, e l'acqua nel mortajo pesta.

38.

Più che minaccie, e modi ingiuriosi,
Lusinghe io temo, e vezzi e lacci ascosi.

39.

Ricco, nobile e dotto come sei,
Io non ti voglio fra gli amici miei.

40.

Sia del benefattor la lingua muta,
Se nò, la sua mercede ha già ottenuta.

41.

Dov'è più il fiume d'acqua scarso e basso,
Ivi scorrendo fa maggior fracasso.

42.

Passò in Proverbio, ch'è pazzia l'andare
Alla casa del ladro per rubare.

43.

Son oggi i veri amici molto scarsi,
Fidarsi è ben, ma è meglio il non fidarsi.

44.

Il Mondo è un laberinto pien di scale,
Chi scende, chi precipita, e chi sale.

45.

Perchè tolti i suoi specchj, e infranti ha Nice?
Perchè bugie lo specchio a lei non dice.

46.

L'Astrologia, ch'è fuori dello scibile,
La scienza dir si può dell'impossibile.

47.

Se il Poeta s'erige in Oratore,
Predicherà agli orecchi, e non al cuore.

48.

A ben molti difetti è l'uom soggetto;
Ma l'esser seccatore è un gran difetto.

49.

Il Creditor di scuse non si appaga;
Grida il Villan, ma in fine il Villan paga.

50.

Non recan doni l'unghie a preda avvezze;
Nè viene il lupo mai per far carezze.

51.

Non sarà Fulvio in Paradiso ammesso,
Perchè lo Scisma v' entreria con esso.

52.

A' nuovi libri Celio crede tanto,
Ch'è divenuto un empio, ed era un santo.

53.

Fa conto, che il voler troppo sapere,
Sia come il mangiar troppo, e il troppo bere.

54.

Non so dar torto a chi ama star sul lido;
Il vento è troppo incerto, e il mare infido.

55.

Di che, Rosa gentil, vai tu sì altera?
Di tua freschezza? A rivederci a sera.

56.

Non sempre va d'accordo la campana
Dell'orologio colla meridiana.

57.

Il Pavone ha il suo bello da natura,
Dall'arte averne Delia in van procura.

58.

Doppia ignoranza Nevio in te notai,
Sei ignorante, è d'esserlo non sai.

59.

Il troppo vino, o troppo generoso,
Fa dell'uomo uno stupido, o un furioso.

60.

Non vidi mai, quantunque ho bianco il crine,
Un cattivo principio aver buon fine.

61.

Morto il Padre, si è dato all'allegria
Florio, che ne piagnea la malattia.

62.

Che andava incontro a' ladri Elio avvisato,
Non credette, incontrolli, e fu spogliato.

63.

Rubarono i tuoi vecchj, ovvero i miei?
Povero io sono, e tu un gran ricco sei.

64.

Tre Medici ho ognor pronti al mio servizio,
Metodo, temperanza, ed esercizio.

65.

Viltà, superbia, inciviltà di tratto,
Sono le doti di un Villan rifatto.

66.

La fame, d'ogni salsa la migliore,
Ne fa trovar nel pane ogni sapore.

67.

Dove il Diavol non può metter le corna,
Mette la coda, ed ogni ben frastorna.

68.

La terra al suo cultor non mai ingrata,
Rende un doppio, se al doppio è lavorata.

69.

In ogni campo una miniera d'oro
Trova il Villan, che amico è del lavoro.

70.

Son le doti di un bravo servidore,
Prontezza, fedeltà, rispetto e amore.

71.

Rimedio a molti mali s'è trovato,
Tranne all'osso del collo, s'è slogato.

72.

Non fa la stessa viva sensazione
Il solletico a tutte le persone.

73.

Tutti i diritti sono dei più forti,
E il più debole sempre ha tutti i torti.

74.

Se fermezza non ha d'animo e destra,
Il Chirurgo, su i libri invan s'addestra.

75.

Il formaggio è un boccon gustoso e sano,
Purchè dato ne sia da parca mano.

76.

Di ragioni dimostra aver penuria.
Chi l'avversario con parole ingiuria.

77.

Sarà buon duce chi fu buon soldato;
E pria che comandar, fu comandato.

78.

Non è impresa da uscirne con onore,
L'esser pitocco, e farla da Signore.

79.

Diedi al cieco un quattrin, perchè cantasse,
E due, perchè tacesse, e se n'andasse.

80.

Chi a far viene una scusa non richiesta,
Se stesso accusa, e reo si manifesta.

81.

Non sempre al Cacciator la volpe scappa,
Fugge da' cani, ma in un laccio incappa.

82.

Colla fune leghiam le corna al bue,
L'uomo leghiam colle parole sue.

83.

La tua promessa, benchè sol verbale,
È per te un vero debito e reale.

84.

Tal fu sempre degli Asini il destino,
Bere acqua, e a casa altrui portare il vino.

85.

D'improvviso pallor la guancia tinta
Di Nisa non vedrai, perch'è dipinta.

86.

Per l'ordinario i grandi parlatori,
Esser non soglion grandi pensatori.

87.

O tu, che il lardo in guardia al gatto dai,
A torto del guardian ti lagnerai

88.

Finchè la lite ancor sospesa pende,
L'un ride e sguazza, l'altro piagne e spende.

89.

Donna che piange, ovver che dolce canti,
Son due diversi, ambo possenti incanti.

90.

Donna che canti dolcemente in scena,
Pe' giovani inesperti è una Sirena.

91.

Una man lava l'altra, e lavan ambe
Il volto, e se fia d'uopo e braccia e gambe.

92.

Che vi sia la Fortuna è falsa idea;
E noi sciocchi ne abbiam fatta una Dea.

93.

Fato e destino ha l'uomo ognor sul labbro;
Pur de' suoi mali egli è a se stesso il fabbro.

94.

Chi si pasce di gloria letteraria,
Sembra a me quell'angel che vive d'aria.

95.

S'entri in mischia, due sacchi dei portare,
Per ricevere l'un, l'altro per dare.

96.

L'impostura non può a lungo durarla,
Tutto concorre il Mondo a smascherarla.

97.

Fuggi se hai torto, fuggi se hai ragione,
Quando in pericol sei d'andar prigione.

98.

Riesce all'uom di flemma il tutto in bene,
L'uom di foco si sfiata, e nulla ottiene.

99.

Se tutti o lodi o biasmi i versi miei,
Dirò che sciocco, o che maligno sei.

100.

Non posson d'egual merito esser tutti,
Gusta i bei, se ne trovi, e lascia i brutti.

Piacenza 10. Settembre 1804.

Visto

Giampaolo Maggi Revisore.

Piacenza 12. Marzo 1805.

Se ne permette la Stampa

Il Consigliere Governatore Ferrari